



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Storia delle arti e conservazione dei beni artistici
ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

La Guardaroba sotto Cosimo I de' Medici
con l'appoggio di un inventario inedito del 1538

Relatore

Prof. Walter Cupperi

Correlatrice

Prof.ssa Dorit Raines

Laureanda

Elena Bonaventura
864596

Anno Accademico

2020/2021

Desidero dedicare in questo spazio un ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito, direttamente o indirettamente, alla realizzazione di questo elaborato che va a concludere il mio percorso di studio universitario.

Per cominciare, un sentito ringraziamento al mio relatore Walter Cupperi, per gli indispensabili consigli, per il suo costante incoraggiamento e per la sua disponibilità e professionalità.

Grazie anche alla mia correlatrice Dorit Raines per tutte le sue indicazioni e per il prezioso supporto.

Ringrazio infinitamente la mia famiglia, il mio ragazzo e i miei amici per aver sempre creduto in me e per avermi sostenuta fin dal principio degli studi.

Sarò per sempre grata ai miei colleghi Annachiara Scapin, Francesca Scapin e Riccardo Tonin, con i quali ho condiviso l'intero percorso universitario, per essere stati al mio fianco.

Infine, desidero dedicare questo lavoro a me stessa, alla mia forza di volontà, ai miei sacrifici e alla mia dedizione.

INDICE

Introduzione

.....p. 1

Capitolo I. La Guardaroba medica

I.I La Casa Vecchia, Palazzo Medici in via Larga e Palazzo Vecchio

.....p. 7

I.II La corte medica e l'istituzione delle Segreterie: la figura del Guardaroba
Giovanni Ricci da Prato

.....p. 18

I.III Genesi ed evoluzione dell'archivio della Guardaroba

.....p. 25

Capitolo II. Cosimo I de' Medici avanti il Principato

L'eredità di Alessandro de' Medici e la causa patrimoniale tra Cosimo I de' Medici
e Margherita D'Austria

.....p. 31

Capitolo III. *L'Inventario della Guardaroba del Duca Cosimo alla consegna di Giovanni Ricci da Prato, 1538*

Una raccolta eterogenea

.....p. 40

Conclusione

.....p. 52

Appendice I

.....p. 54

Appendice II

.....p. 79

Appendice III

.....p. 86

Elenco dei manoscritti

.....p. 88

Bibliografia

.....p. 90

Sitografia

.....p. 97

Indice delle immagini

.....p. 99

Introduzione

L'ufficio della Guardaroba fino dalle sue origini negli anni Ottanta del XV secolo, composto da un guardaroba, un sottoguardaroba, uno scrivano di guardaroba e uno o più garzoni di guardaroba, era incaricato alla conservazione del patrimonio mobile della famiglia e a presiedere alla realizzazione di oggetti d'uso comune e all'arredamento del palazzo, o all'allestimento di eventi teatrali, feste e spettacoli. Tra i beni mobili compaiono *mobilia*, suppellettili, porcellane, corni, abiti da maschera, fornimenti da cavalli, armi, gioielli, "medaglie" e anticaglie di più sorte della famiglia Medici a Firenze e in Toscana.

Il *Giornale di entrata e uscita della Guardaroba Medici*, il più antico registro dei beni in entrata e in uscita conservati nella Guardaroba, risale al gennaio 1482 stile fiorentino, quando i Medici abitavano ancora nel palazzo di via Larga, prima dell'assassinio di Alessandro de' Medici per mano di Lorenzino. Il *Giornale*, che almeno fino alla data del 1560 si presentava come registro di notizie, tiene traccia principalmente del movimento degli argenti di casa Medici.¹ La Guardaroba acquisisce progressiva rilevanza in coincidenza con l'istituzione del Granducato, periodo in cui Cosimo I operò a livello politico e istituzionale delle trasformazioni atte al rafforzamento dello Stato centrale che coinvolsero anche una più sistematica gestione dei beni mobili. Ogni palazzo o villa granducale fu dotato di una propria Guardaroba, curata ed amministrata dai cosiddetti guardaroba di palazzo. Ad ogni entrata in carica di un nuovo guardaroba, veniva redatto un nuovo inventario degli oggetti conservati con l'aiuto di un ministro.

Alla base di questo studio si colloca la trascrizione di un inventario manoscritto conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze con la segnatura Guardaroba medicea 7 e intitolato *Inventario della Guardaroba del Duca Cosimo alla consegna di Giovanni Ricci da Prato*. Redatto al di 8 marzo 1538, stile fiorentino, si occupa di registrare i beni mobili della famiglia Medici al passaggio di consegna dal vecchio guardaroba Pietro Monferrati, sotto Alessandro

¹ Firenze, Archivio di Stato [da ora ASF], Guardaroba medicea, 1, *Giornale di entrata e uscita della Guardaroba Medici*, c. 28v. Il 7 gennaio 1537 vengono ivi registrate armi che personaggi illustri donavano spesso al Duca, ornate di smalti e dorature, come «tutto el fornimento alla gianeta bianco fornito d'argento che donò el papa».

de' Medici, al nuovo guardaroba Giovanni Ricci da Prato, sotto Cosimo I e tiene nota dell'acquisto di oggetti d'arredamento da Margherita d'Austria, vedova del duca Alessandro.

L'elaborato si articola in tre capitoli. Il primo, seguendo i trasferimenti della corte medica dalla Casa Vecchia a Palazzo Medici a Palazzo Vecchio, indaga il contesto nel quale l'inventario del 1539 è stato redatto e la sistemazione, nonché l'accrescimento della raccolta di oggetti posseduti da Cosimo I. Inoltre, particolare attenzione è stata dedicata alla formazione del sistema curiale medico e della genesi e dello sviluppo dell'archivio della Guardaroba fino ai giorni nostri. Il secondo capitolo, attraverso il vaglio di alcuni documenti provenienti dal fondo *Miscellanea Medicea*, analizza la difficile controversia patrimoniale tra Cosimo I e Margherita D'Austria, sopraggiunta alla morte di Alessandro de' Medici circa la sua eredità. Infine, il terzo e ultimo capitolo restituisce un approfondimento degli oggetti menzionati nell'inventario del 1539 fornendo, per la maggior parte di costoro, un breve profilo atto a far emergere l'eterogeneità della raccolta.

Questa ricerca è debitrice di studi precedenti. La vicenda critica delle raccolte di Cosimo I viene trascurata da Eugène Müntz (*Les Collections des Médicis au XV siècle*, 1888 e *Histoire de l'art pendant la Renaissance*, 1889)² e appare marginale nel contributo di Jacob Burckhardt (*L'arte italiana del Rinascimento. I collezionisti*, 1995).³ Fondamentali invece due mostre tenutesi a Firenze a distanza di otto anni l'una dall'altra: *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del Cinquecento* (1980) e *Splendori di pietre dure* (1988). I rispettivi cataloghi⁴ hanno fornito informazioni utili per il terzo capitolo, che fornisce un

² E. Müntz, *Les Collections des Médicis au XV siècle*, Parigi-Londra, Jules Rouam, Gilbert Wood & Co, 1888; E. Müntz, *Histoire de l'art pendant la Renaissance*, Parigi, Librairie Hachette et Co, 1889.

³ J. Burckhardt, *L'arte italiana del rinascimento. I collezionisti*, a cura di M. Ghelardi e S. Müller, Venezia, Marsilio, 1995. Parlando dei «Medici come dei collezionisti più grandi di tutto il Rinascimento, i quali estesero la loro fama a tutta l'Italia e all'intero mondo moderno» delinea la situazione da Cosimo di Giovanni de' Medici detto il Vecchio (1389–1464), passando per il figlio e successore Piero di Cosimo de' Medici detto il Gottoso (1416–1469) fino a Lorenzo di Piero de' Medici detto il Magnifico (1449–1492).

⁴ *Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo medicei 1537-1610*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Vecchio, 15 marzo-30 settembre 1980), a cura di P. Barocchi, Firenze, Edizioni Medicee s.r.l., 1980; *Splendori di Pietre Dure. L'arte di Corte nella Firenze dei Granduchi*, catalogo della mostra (Firenze, Centro Mostre, Opificio delle Pietre Dure, Sala Bianca di Palazzo Pitti, 21 dicembre 1988-30 aprile 1989), a cura di A. Giusti, Firenze, Giunti Editore, 1988.

breve profilo sopra alcuni oggetti menzionati nell'inventario del 1539. Dal catalogo della mostra del 1980 si è tenuto conto soprattutto delle porcellane e delle “medaglie”, mentre dal catalogo della mostra del 1988 si sono considerate le pietre dure e in particolare l'alabastro volterrano, il lapislazzuli, l'agata, il diaspro e il cristallo.⁵

Sulla possibile identificazione di alcuni pezzi cosimiani nelle odierne collezioni private e pubbliche, nazionali ed internazionali, indispensabile è stato lo studio di Detlef Heikamp (*Mexico and the Medici*, 1972),⁶ che rintraccia nelle raccolte medicee oggetti mesoamericani. Tra questi «una maschera venuta dall'India composta di turchine sopra il legno» ricordata nell'*Inventario della Guardaroba et delle robbe che sono per el Palazzo di S. Ecc.za Ill.ma* del 1553 redatto da Giuliano del Tovaglia, Giovanni Ricci e Mariotto Cecchi che probabilmente era già in possesso di Cosimo I nel 1539 e figurerebbe tra le «[ottanta] mascore di più sorte tra nuove e vecchie».

Per comprendere al meglio in che contesto si situassero gli oggetti della Guardaroba dopo il trasferimento del 1540 da Palazzo Medici a Palazzo Vecchio, va considerato il contributo di Andrea Maria Gáldy (*The Scrittoio della Calliope in the Palazzo Vecchio: a Tuscan museum*, 2005)⁷ sopra lo Scrittoio della Calliope, un ambiente che funzionava da spazio espositivo pur mantenendo l'aspetto di una sala dedicata allo studio, dove a partire dal dicembre 1690 venne trasferita parte della Guardaroba in seguito ad un incendio divampato in via dei Gondi. Per gli appartamenti del quartiere nuovo della Guardaroba in Palazzo Vecchio che si compongono di un ricetto, una sala e quattro camere si sono considerati i contributi di Ettore Allegri e Alessandro Cecchi (*Palazzo Vecchio e i Medici: guida storica*, 1980), Francesco Freddolini (*The Grand Dukes and their inventories: administering possessions and defining value at the Medici court*, 2014), Mark Rosen (*A new chronology of the construction and restoration of*

⁵ Si veda Appendice I. «[uno] vazo di pietra dolce di quella di Volterra con suo coperchi e parte misso a oro [...] [una] daga col manico d'aghetta e fornimenti d'arg(en)to inorati e smaltati con fodero di sagri bigo con dui coltelli col manico di lapislazali [...] [uno] pugnale a uso di dagha col manico di diaspro orientale con fodero di velluto nero [...] [uno] manico di daga di cristallo».

⁶ D. Heikamp, *Mexico and the Medici*, Firenze, Edam, 1972.

⁷ A.M. Gáldy, *The Scrittoio della Calliope in the Palazzo Vecchio: a Tuscan museum*, «Renaissance Studies», 19, 2005.

the Medici Guardaroba in the Palazzo Vecchio, 2009) e Valentina Zucchi (*The Medici Guardaroba in the Florentine Ducal Residences, c. 1550-1650*, 2011).⁸

Per il confronto tra l'inventario del 1539, il precedente del 1531 sotto Alessandro de' Medici e il successivo del 1553 sotto Cosimo I si è tenuto conto degli studi di Giovanna Lazzi e Giovanna Bigalli Lulla (*Alessandro de' Medici e il palazzo di via Larga: l'inventario del 1531*, 1992)⁹ e di Cosimo Conti (*La prima reggia di Cosimo I*, 1893).

Infine, ragionando sopra i beni che «si comprano dalla Ill.ma madama» e «comprati dalla Ill.ma madama d'Austria» che compaiono nell'inventario del 1539, si è arrivati nel corso della stesura del secondo capitolo, ad avvalorare quanto sostenuto da Maria Grazia Vaccari (*La Guardaroba medicea dell'Archivio di Stato di Firenze*, 1997) secondo la quale «Cosimo I [...] acquistò molti oggetti di arredamento da Margherita d'Austria, vedova del duca Alessandro, come risulta dal primo inventario della Guardaroba di Cosimo, compilato in occasione della consegna a Giovanni Ricci da Prato (8 marzo 1539)». Questi beni sarebbero infatti da intendersi come acquistati da Cosimo I a favore di Margherita.

Come ci informa Carmen Menchini (*Panegirici e vite di Cosimo I de' Medici*, 2005)¹⁰ Cosimo I è stato celebrato negli scritti cinquecenteschi e seicenteschi molto più dei suoi figli e successori Francesco e Ferdinando. La rilevanza della sua figura è percepibile consultando i fondi *Mediceo del Principato* e *Miscellanea Medicea* conservati presso l'Archivio di Stato di Firenze la cui consultazione ha accompagnato l'intera stesura di questo elaborato. Tra gli studi più importanti si ricordano i contributi di Giorgio Spini (*Cosimo I e l'indipendenza del principato mediceo*, 1945), John Shearman (*The Collections of the Younger Branch of the Medici*, 1975), Furio Diaz (*Il Granducato di Toscana. I Medici*, 1976), Paola Barocchi (*La*

⁸ E. Allegri, A. Cecchi, *Palazzo Vecchio e i Medici: guida storica*, Firenze, S.P.E.S. Studio per Edizioni Scelte, 1980; F. Freddolini, *The Grand Dukes and their inventories: administering possessions and defining value at the Medici court*, in *Journal of Art Historiography*, 11, 2014; M. Rosen, *A new chronology of the construction and restoration of the Medici Guardaroba in the Palazzo Vecchio*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 53, 2009; V. Zucchi, *The Medici Guardaroba in the Florentine Ducal Residences, c. 1550-1650*, in *Collecting and the Princely Apartment*, a cura di S. Bracken, A.M. Galdy e A. Turpin, Newcastle upon Tyne, UK, Cambridge Scholars Publishing, 2011.

⁹ G. Lazzi, G. Bigalli Lulla, *Alessandro de' Medici e il palazzo di via Larga: l'inventario del 1531*, «Archivio Storico Italiano», 150, 1992; C. Conti, *La prima reggia di Cosimo I*, Firenze, Giuseppe Pellas, 1893.

¹⁰ C. Menchini, *Panegirici e vite di Cosimo I de' Medici*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2005.

storia della Galleria degli Uffizi e la storiografia artistica, 1982) e Gregory Murry (*The Medicean Succession: Monarchy and Sacral Politics in Duke Cosimo dei Medici's Florence*, 2014).¹¹

L'inventario del 1539 sposta l'accento su oggetti evidentemente importanti per Cosimo I, ma poco conservati. La trascrizione del manoscritto inedito del 1539, omissiva delle prime quattro carte, che figura in *Appendice I* e che vuole aggiungere un ulteriore tassello allo stato dell'arte degli studi attuali, è stata condotta attraverso fotocopie ad alta definizione fornite dall'Archivio di Stato di Firenze. Conservato con la segnatura Guardaroba medicea 7 — titolato *Inventario della Guardaroba del Duca Cosimo alla consegna di Giovanni Ricci da Prato*, di carte 56, legatura moderna in mezza pergamena (dimensioni 244x344 mm), con tre carte iniziali di guardia non numerate e una carta bianca non numerata fra 30 e 31. Nella trascrizione è stata rispettata la veste grafica del documento, limitandosi a sciogliere i segni abbreviativi con significato proprio tra parentesi tonde, inserendo gli interventi esterni da trascrittore tra parentesi quadre, contrassegnando le trascrizioni insicure con il punto interrogativo tra parentesi quadre, mantenendo davanti alle parole la consonante *h* quando è muta, a normalizzare l'uso delle maiuscole, l'uso degli apostrofi e la divisione delle parole, a convertire la *j* in *i* e a raddoppiare le consonanti dove necessario. Le voci compaiono sotto forma di elenco ordinato per "classi" di oggetti. Non sono state trascritte le prime cc. 1v, 2, 3, 4v relative all'elenco di panni che appaiono di varie misure «co(n) l'arme [della Casa]» e «a figura» considerati marginali ai fini della trascrizione. Non sono computate le carte bianche (5, 6, 7, 8, 9r, 12v, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 22v, 23, 24r, 25v, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33v, 34, 35, 36, 37, 38, 39v, 40, 42, 43, 44, 45, 46, 47v, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56v). L'inventario presenta parti cassate (cc. 1v, 2, 3, 4, 9v, 10, 11, 12r, 20, 21, 22r, 56r) e fu redatto da due mani: la prima ravvisabile nella trascrizione dei beni mobili di Cosimo I, mentre la

¹¹ G. Spini, *Cosimo I e l'indipendenza del principato mediceo*, Firenze, Vallecchi, 1945; J. Shearman, *The Collections of the Younger Branch of the Medici*, «The Burlington Magazine», 117, 1975; F. Diaz, *Il Granducato di Toscana. I Medici*, Torino, UTET, 1976; P. Barocchi, *La storia della Galleria degli Uffizi e la storiografia artistica*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», 12, 1982; G. Murry, *The Medicean Succession: Monarchy and Sacral Politics in Duke Cosimo dei Medici's Florence*, Cambridge, MA Harvard University Press, 2014.

seconda rilevabile nelle note. Gli stessi criteri di trascrizione sono stati adottati per le *Appendici II e III*.

Capitolo I. La Guardaroba medicea

I.I La Casa Vecchia, Palazzo Medici in via Larga e Palazzo Vecchio

La Casa Vecchia in via Larga (Fig. 1, n. 1) è la prima residenza dei Medici. Nel 1349 Giovanni e Filigno de' Medici acquistano nove delle venti parti¹² di un «palazzo che è sul canto di via Larga»¹³ e nel 1356 «una casa allato al palagio nostro»¹⁴, verso sud (Fig. 1, n. 2). Nel 1374 il palazzo viene donato a Conte di Filigno, mentre nella casa allato risiede Monna Jacopa, nata Spini, vedova di Averardo de' Medici e madre di Giovanni di Bicci de' Medici. Nel 1404 il palazzo e la casa allato vengono trasferite a Cosimo e Lorenzo di Giovanni de' Medici, rispettivamente primogenito e secondogenito di Giovanni, segnando un passaggio di proprietà dal ramo di Conte de' Medici al ramo Averardo. Dall'*inventario di suppellettili appartenenti a Giovanni di Bicci* del marzo 1418 è possibile ricostruire gli ambienti interni della Casa Vecchia.¹⁵

Nel registro catastale del 1427 Giovanni di Bicci risultava proprietario del palazzo e di due annessi: la casa di Monna Jacopa e una «casa con casecta appiccata»¹⁶ (Fig. 1, n. 2 e 3). Questi edifici erano stati acquistati dalla famiglia Tantini che da tempo versava in cattive condizioni economiche. Fino al 1430 le case a nord e a sud del palazzo risultano affittate, mentre Cosimo e Lorenzo abitano nel corpo centrale dell'edificio, nella *domus magna*.

¹² Le undici restanti vengono annesse nel 1361. H. Saalman, P. Mattox, *The First Medici Palace*, «Journal of the Society of Architectural Historians», 44, 1985, pp. 329-345; D. Carl, *La Casa Vecchia dei Medici e il suo giardino*, in *Il Palazzo Medici Riccardi di Firenze*, a cura di G. Cherubini, G. Fanelli, Giunti, Firenze 1990, p. 38.

¹³ G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori*, 1550 e 1568, 2 voll., a cura di R. Bettarini e P. Barocchi, Firenze, Sansoni e S.P.E.S., 1966-1987 (ed. or. 1568), I, p. 338; A. Santini, *La Toscana illustrata nella sua storia con varj scelti monumenti e documenti per l'avanti o inediti, o molto rari*, Livorno, Anton Santini e Compagni, 1755, p. 129.

¹⁴ Carl, *La Casa Vecchia dei Medici e il suo giardino...*cit. p. 38.

¹⁵ ASF, Mediceo Avanti il Principato, 129, *Inventario di suppellettili appartenenti a Giovanni di Bicci*, cc. 54-78r-v: Sala grande, Camera di Giovanni, Anticamera di Giovanni, Scriptoio di Giovanni, Agiamento, Camera di Cosimo, Anticamera di Cosimo, Cappella di sotto, Scriptoio di Cosimo, Camera di Lorenzo, Agiamento, Scriptoio di Lorenzo, Camera di Piero, Saletta, Prima camera della sala di sopra, Verone di sopra, Camera della sala di sopra, Sala di sopra grande, Camera dell'infanti sopra, Palcho di sopra lungo il tetto, Cucina detta prima sala grande, Camera dirimpetto la scala, Camera sulla loggia, Loggia dietro, Corte, Sala terrena, Camera terrena sulla sala, Agiamento, Camera famiglia della stalla, Stalla, Volta piccola, Volta grande e Orto.

¹⁶ Carl, *La Casa Vecchia dei Medici e il suo giardino...*cit. p. 38.

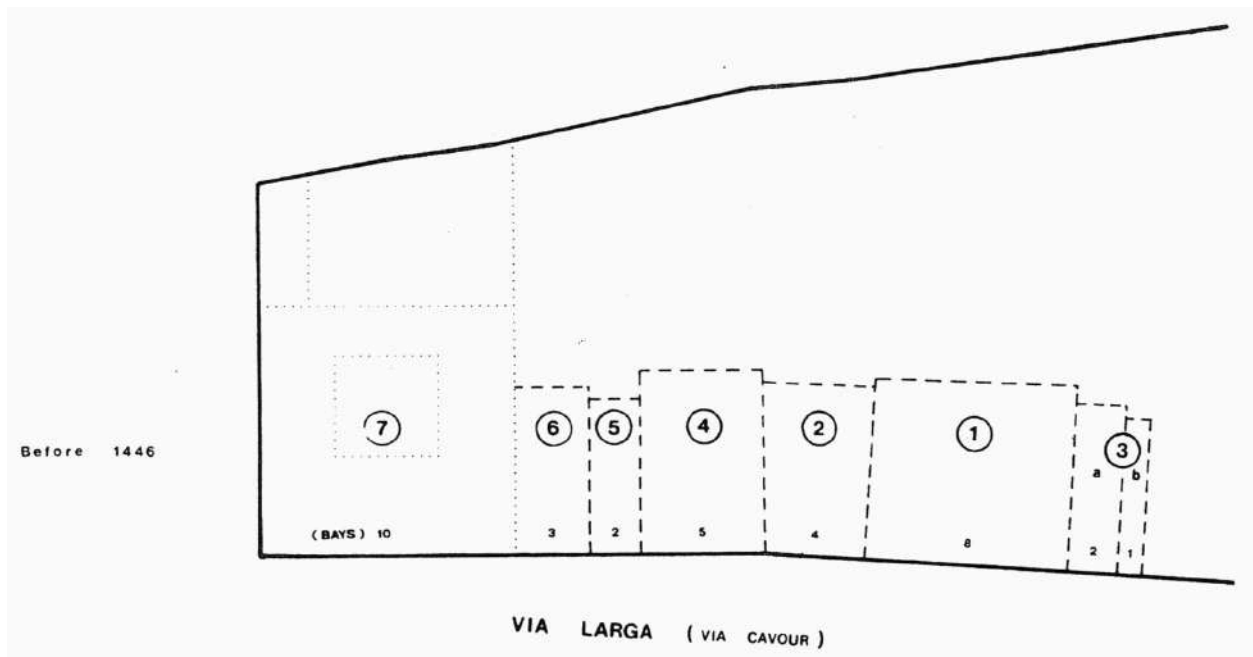


Fig. 1 - Disegno di D. Derr, ricostruzione schematica della ubicazione degli edifici in via Larga fra Palazzo Medici e la Casa Vecchia, ante 1446.

Un cambiamento avviene nel 1433 dove non risulta più alcun locatario e il palazzo e le case vengono descritte come «appartenenti al nostro uso» e «che le dette case [...] sonsi hunite».¹⁷ La notizia è confermata dalla dichiarazione di Decima di Lorenzo e Giovanni di Pierfrancesco Popolani del 1495:

Una chaxa per nostro abitare posta nel popolo di S° Lorenzo di Firenze, in nella via Larga et Una chaxa allato alla detta ch'el per l'adrieto inscritta maestro Antonio dalla Scharperia Un'altra chaxa allato alla sopra detta, e quale sono unita cholle sopradette e fattone una, che ci tochò nella divixa fatta Choximo de' Medici con Pierfrancesco nostro padre ... nella quale abitiamo con più masseritie per nostro uxo.¹⁸

Alla morte di Lorenzo, viene redatto al dì 13 dicembre 1440 un inventario di tutti i beni in comune con il fratello Cosimo per permettere un'equa divisione alla maggior età di Pierfrancesco, figlio ed erede di Lorenzo. Nel 1451 dall'atto della divisione¹⁹ risulta che la

¹⁷ *Ibid.*

¹⁸ Shearman, *The Collections of the Younger Branch of the Medici...*cit., p. 16.

¹⁹ ASF, Notarile Antecosimiano, 2983 [segnatura antica B1969], c. 49r-v.

Casa Vecchia viene assegnata a quest'ultimo e diventa quindi la sua dimora rimanendo, da quel momento, al ramo Popolano della famiglia, alla condizione però, che l'edificio rimanga per i successivi cinque anni *bonorum comune*. Questo spiegherebbe il fatto che il nuovo palazzo di Cosimo (Fig. 1, n. 7), a pochi metri di distanza dalla Casa Vecchia, non è ancora concluso.



Fig. 2 - Giovanni Stradano, *Giostra del Saracino in via Larga*, affresco, 1561, Firenze, Palazzo Vecchio, Museo, sala di Gualdrada.

Nel 1444 Cosimo il Vecchio affida la realizzazione del nuovo Palazzo Medici all'architetto Michelozzo Michelozzi, a scapito del progetto di Filippo Brunelleschi:

Fu Michelozzo tanto familiare di Cosimo de' Medici, che conosciuto l'ingegno suo, gli fece il modello della casa e palazzo che è sul canto di via Larga di costa a San Giovannino; parendogli che quello che aveva fatto, come si disse, Filippo di ser Brunellesco, fusse troppo sontuoso e magnifico, e da recargli fra i suoi cittadini piuttosto invidia, che grandezza o ornamento alla città, o comodo a sè. Per il che, piaciotogli quello che Michelozzo aveva fatto, con suo ordine lo fece condurre a perfezione, in quel modo che si vede al presente, con tante utili e belle comodità e graziosi ornamenti quanto si vede, i quali hanno maestà e grandezza nella semplicità loro. E tanto più merita lode Michelozzo, quanto questo fu il primo che in quella città fusse stato fatto con ordine moderno, e che avesse in sè uno spartimento di stanze utili e bellissime.²⁰

Il palazzo era collocato in posizione angolare, in una via dove i Medici avevano impresso la propria identità e dove gli edifici richiavano il loro patrocinio (Fig. 2). Oltre ad essere la residenza privata della famiglia, assunse una funzione pubblica e di rappresentanza ospitando personaggi come Galeazzo Maria Sforza, conte di Pavia. Proprio quest'ultimo in una lettera datata 17 aprile 1459 indirizzata a Francesco e Bianca Maria Sforza scrive del suo arrivo a Palazzo Medici:

Gionse qui in case del magnifico Cosmo; ove atrovato una casa sì per belleze de' celli, alteza de' mure, aconzeza de' uschi et di finestre, numero di camere et salle, ornateze de' studioli, dignità de' libri, polideza et ligiadria di giardini; et sì per ornamento de tapazarie, cassoni de inextimabile manufactura et valore, maesta sculpture, desegni di infiniti modi et d'argento inextimabile; la più bella che vedesse May, né credo di potere vedere. [...] Visitay el magnifico Cosmo, quale atrovay in una sua Capella non mancho ornata et bella che 'l resto de la casa.²¹

Lo stesso giorno, Niccolò de' Carissimi da Parma, uno dei consiglieri che accompagnò Galeazzo Maria Sforza nel suo viaggio a Firenze, scrive una lettera a Francesco Sforza dove riporta una descrizione del palazzo:

²⁰ G. Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori...*cit., I, p. 339.

²¹ R. Hatfield, *Unknown Descriptions of the Medici Palace in 1459*, «The Art Bulletin», 52, 1970, p. 246.

El prefato conte insieme con la compagnia andò visitando questo palazzo, et in specialità le parte più digne; como sonno alcuni studioli, capellette, sale, camere et zardino, quali tutti sonno fabricati et ornati con mirabile maystero, ornati da ogni canto d'oro et marmori fini, a intaly et sculture relevate, de pincture et tarsature facte in perspectiva da solemmissimi et perfectissimi maistri fino ale banche e le tere tute de casa; dele tapazarie et ornamenti de casa d'oro et de setta; dele arzentarie et librerie che sonno infiniti et senza numero; poi dele celi o vero solari dele camere et dele sale, che sono la più parte posti ad oro fine cum diverse et varie forme; poy uno zardino facto tutto de bellissimo marmori polito cum diverse piante, che non pare cosa naturale ma dipincta. Et gli sono fra le altre cose una bisca in forma del'insegna de Vostra Excellentia, et da canto gli è el scudo cum l'arma del prefato Cosmo; questa tale bisca et arme sonno de herbe nate et piantate in una piosa de tereno quale, quanto più cresceràno, tanto più crescerà dicta insegna. Queste cose non le dico distinctamente, chè non saria possibile, perché sono cose che non solo se possano exprimere, ma pur imaginare, et chi le vede, iudica che siano più tosto cose celeste che terrene. Et ogniuno iudica che questa casa sia la più compita et ornata che havesse may né habia el mondo, et senza alcuna comparatione.²²

Dal 1494 Palazzo Medici rimase «vacuo per la cacciata di Piero»²³ infatti in occasione della discesa in Italia del re di Francia Carlo VIII, il 26 ottobre dello stesso anno, Piero negoziò l'immunità di Firenze rinunciando a Sarzana, Sarzanello, Pietrasanta, Pisa e Livorno.²⁴ Questo scatenò una rivolta popolare capeggiata dal frate domenicano Girolamo Savonarola e il partito antimedicco. Bisognerà aspettare fino al 1512²⁵ per il rientro dei Medici in città e nel palazzo di via Larga. Altri momenti di instabilità si registrano nel 1527 con la seconda cacciata dei Medici e nel 1537 con l'assassinio del duca Alessandro, consorte di Margherita d'Austria, figlia dell'imperatore Carlo V, per mano di Lorenzino de' Medici.

²² Mantova, Archivio di Stato, Gonzaga, 1099, fasc. 77, c. 466r; Hatfield, *Unknown Descriptions of the Medici Palace in 1459...cit.*, p. 246; J.R. Lindow, *The Renaissance Palace in Florence: Magnificence and Splendour in Fifteenth-Century Italy*, Londra, Routledge, 2017, p. 117; <[www.palazzomediciriccardi.it/mediateca/copia di una lettera a francesco sforza](http://www.palazzomediciriccardi.it/mediateca/copia_di_una_lettera_a_francesco_sforza)>; ultima consultazione 13.11.2021.

²³ G.B. Cini, *Vita del Serenissimo Signor Cosimo de Medici, Primo Gran Duca di Toscana...*cit. p. 8.

²⁴ P. Meli, *MEDICI, Piero de'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 73, <www.treccani.it/enciclopedia/piero-de-medici> (2009) *ad vocem*; ultima consultazione 13.11.2021.

²⁵ ASF, Mediceo avanti il Principato, 165 <www.memofonte.it>; ultima consultazione 31.01.2022. A questa data risale una copia dell'inventario di Lorenzo de' Medici probabilmente per verificare eventuali ammanchi. «Questo libro d'inventarii è copiato da un altro inventario, el quale fu fatto alla morte del magnifico Lorenzo de' Medici, copiato per me, prete Simone di Stagio dalle Pozze, oggi, questo 23 di dicembre 1512, per commissione di Lorenzo di Piero de' Medici».

Esclusa la possibilità di successione degli eredi di Pierfrancesco, che avevano appoggiato il tradimento di Lorenzino, l'unica alternativa valida era data da Cosimo, figlio di Giovanni delle Bande Nere e Maria Salviati.²⁶ Cosimo dimorò nel palazzo di via Larga dal 1537, anno della sua elezione, al 1540, anno del suo trasferimento a Palazzo Vecchio. Da questa data in poi Palazzo Medici viene destinato ad alloggio di «onorevoli personaggi forestieri e custodito da servitori della Corte».²⁷ In coincidenza con l'istituzione del Granducato, dove Cosimo I operò a livello politico e istituzionale delle trasformazioni atte al rafforzamento dello Stato centrale, uno degli ambienti che acquisisce più importanza a Palazzo Medici è la Guardaroba.

Secondo il *Grande dizionario della lingua italiana* il termine *guardaroba* significa «stanza con armadi (o ripostiglio) per custodire vestiti e biancheria (e anticamente, in partic. nelle case nobiliari, vi si custodivano anche suppellettili e arredi preziosi [...])».²⁸ Lo stesso si legge nel *Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français* alla voce *garderobe* «chambre, cabinet où l'on conserve les vêtements [...] et où l'on peut conserver aussi d'autres objets précieux».²⁹

Il primo inventario della Guardaroba del Duca Cosimo alla consegna di Giovanni Ricci da Prato del 1538, stile fiorentino, utilizza il termine per significare la raccolta di *mobilia*, porcellane, corni, abiti da maschera, fornimenti da cavalli, armi, gioielli, “medaglie” e anticaglie di più sorte custodita a Palazzo Medici.³⁰

I documenti pubblicati non hanno reso possibile una ricostruzione topografica della distribuzione degli oggetti di pregio posseduti da Cosimo. È nota però, dall'*Inventario de tutte le robbe che sono in tutte le stanze del Palazzo de' Medici* del 1531, la disposizione degli ambienti poco prima che il futuro Duca Cosimo si insediasse nel palazzo.³¹

²⁶ Spini, *Cosimo I e l'indipendenza del principato mediceo...*cit., p. 30.

²⁷ Conti, *La prima reggia di Cosimo I...*cit., p. 205.

²⁸ *Grande dizionario della lingua italiana online* <www.gdli.it>; ultima consultazione 25.10.2021.

²⁹ *DEAFél online* <deaf-server>; ultima consultazione 25.10.2021.

³⁰ ASF, Guardaroba medicea, Inventari generali, 7, *Inventario della Guardaroba del Duca Cosimo alla consegna di Giovanni Ricci da Prato*, cc. 1-56r-v; si veda Appendice I.

³¹ Lazzi, Bigalli Lulla, *Alessandro de' Medici e il palazzo di via Larga: l'inventario del 1531...*cit., Appendice.

Oltre agli aspetti architettonici e di distribuzione delle stanze, è importante sottolineare che alcuni oggetti in possesso di Alessandro de' Medici inventariati nel 1531 compaiono nel primo inventario di Cosimo del 1539. Nella Guardaroba vengono infatti registrati «settanta pezzi di porcellana verde e bianca di più sorte [...] [due] fiaschi di vetro lavorati tutti di stucchi e parte missi a oro [...] [una] guaina a uso di coltelliera con dui coltelli larghi v^o [uno] coltello mezzano v^a [una] forcina con la ghiera d'arg(en)to e l'arme della casa»³² da identificarsi con gli «87 pessi di porcellana tra grandi e piccolli [...] II fiaschi grandi di vetro lavorati di stucco [...] una colteliera guarnita d'otone con dui coltelli con manico d'avorio con ghiere d'argento e uno manico da coltello con ghiera d'argento; una forcina piccola rota d'argento»³³ presenti a Palazzo Medici nel 1531. Ancora nel 1539 «[uno] pugnale antico col manico di lapislazari senza fornimenti e fodero»³⁴ che coincide con «uno pugniale con manico di lapislazero».³⁵ Sotto «Corni di più sorti» figurano «[uno] corno gra(n)de di bue senza fornimenti»³⁶ e «[due] corni di stra(m)becho semplici»³⁷ da riconoscersi con «uno corno di bue grande»³⁸ e «II corni di stranbechi».³⁹

Una volta che la famiglia si trasferì a Palazzo Vecchio nel 1540⁴⁰

³² ASF, Guardaroba medicea, 7...cit., c. 24v.

³³ Lazzi, Bigalli Lulla, *Alessandro de' Medici e il palazzo di via Larga: l'inventario del 1531*...cit., Appendice p. 1229.

³⁴ ASF, Guardaroba medicea, 7...cit., c. 39r.

³⁵ Lazzi, Bigalli Lulla, *Alessandro de' Medici e il palazzo di via Larga: l'inventario del 1531*...cit., Appendice p. 1229.

³⁶ ASF, Guardaroba medicea, 7...cit., c. 25r.

³⁷ *Ibid.*

³⁸ Lazzi, Bigalli Lulla, *Alessandro de' Medici e il palazzo di via Larga: l'inventario del 1531*...cit., Appendice p. 1227.

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ ASF, Mediceo del Principato, 10, *Minute di Lettere e Registri*, c. 113. Al di 14 maggio 1540, Cosimo informa suo suocero, Pedro Alvarez de Toledo, del suo trasferimento, con la consorte la Signora Duchessa Eleonora di Toledo, a Palazzo Vecchio: «La S.ra Duchessa et io oggi col nome di N.S.re Idio siamo entrati in possessione del Palazzo Maggiore, dove sono stanze regali»; ASF, Mediceo del Principato, 600, *Carteggio Universale Cosimo I*, c. 4. Pier Francesco Riccio prima, nel 1537, tesoriere e segretario “secretissimo” poi, nel 1545, maggiordomo maggiore, riporta la notizia del trasferimento, ma al di 15 maggio 1540: «Addi XV detto in sabbato a hore 20 incirca vigilia dello Spirito Sancto il S.r Duca Cosmo con la S.ra Duchessa Lionora sua consorte entrò nel palazzo maggiore in Fiorenza, electo per habitatione di loro Ex».

sembrerebbe che la Guardaroba ivi esistente [a Palazzo Medici] si spogliasse un poco alla volta dei più notevoli oggetti per riunirli in quella del palazzo ducale. Rimasero nondimeno in questo molti oggetti d'arte sparsi per le stanze e nei cortili; l'antica cappella dipinta da Benozzo Gozzoli resta tuttora a testimoniare della magnificenza medicea.⁴¹

Dal 1540 l'ambiente riservato alla Guardaroba di Cosimo (Fig. 3 n. 1) si trovava al secondo piano di Palazzo Vecchio adiacente alla Sala dei Gigli (Fig. 3 n. 2).

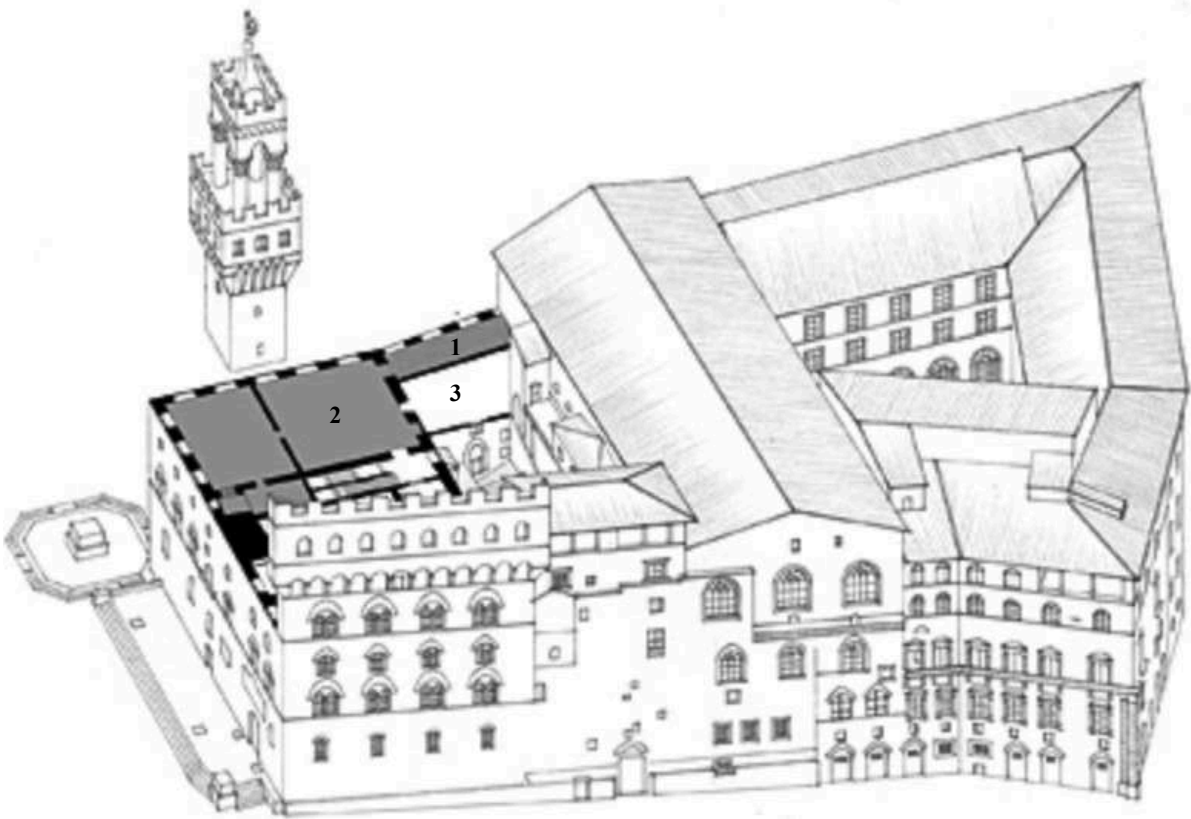


Fig. 3 - Disposizione degli ambienti al secondo piano di Palazzo Vecchio, *Sale dei Priori*.

⁴¹ Conti, *La prima reggia di Cosimo I...*cit., pp. 205-206.

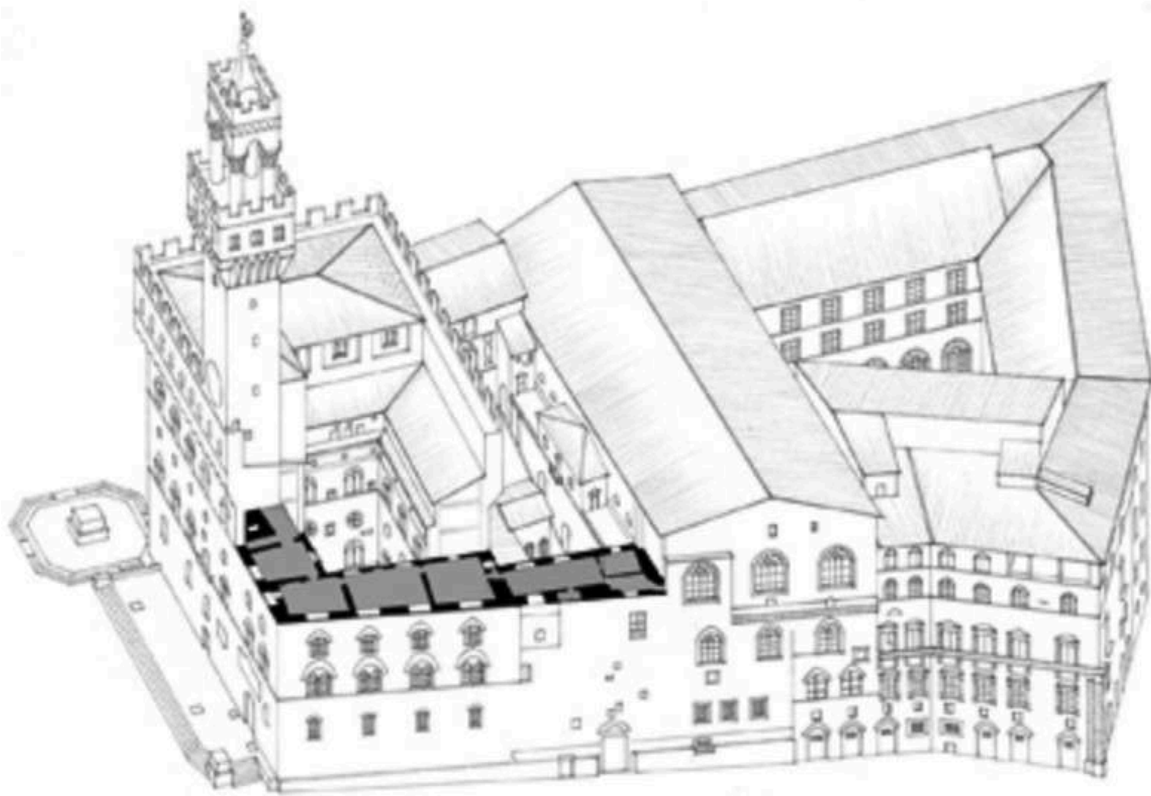


Fig. 4 - Disposizione degli ambienti al secondo piano di Palazzo Vecchio, *Quartiere di Eleonora*.

Dall'*Inventario della Guardaroba et delle robbe che sono per el Palazzo di S. Ecc.za Ill.ma* del 1553,⁴² che elenca gli appartamenti del quartiere nuovo della Guardaroba,⁴³ apprendiamo di nuovi locali, suddivisi in un ricetto, una sala e quattro camere, designati ad essere un deposito di oggetti mobili come una continuazione della Guardaroba (Fig. 4).⁴⁴

Ivi vi si trovavano oggetti di più sorte come «Un cuccodrillo grande. [...] Uno quadro drentovi papa Leone con 2 cardinali con ornamento dorato di mano di Raffaello da Urbino con la cortina di taffetà verde. [...] 5 panni d'arazzo a verzura con l'arme del Duca

⁴² *Ivi*, p. 8.

⁴³ Allegri, Cecchi, *Palazzo Vecchio e i Medici: guida storica...*cit., pp. 143-160; Freddolini, *The Grand Dukes and their inventories: administering possessions and defining value at the Medici court...*cit., pp. 1-25; Rosen, *A new chronology of the construction and restoration of the Medici Guardaroba in the Palazzo Vecchio...*cit.; Zucchi, *The Medici Guardaroba in the Florentine Ducal Residences, c. 1550-1650...*cit., pp. 1-21.

⁴⁴ Conti, *La prima reggia di Cosimo I...*cit., pp. 80-87.

Alessandro alti braccia 7 1/2, larghi braccia 9 1/3, 8, 6 1/2, 6 1/2, 6 1/2. [...] Una tavola d'albero con sua trespoli di braccia 6.»⁴⁵

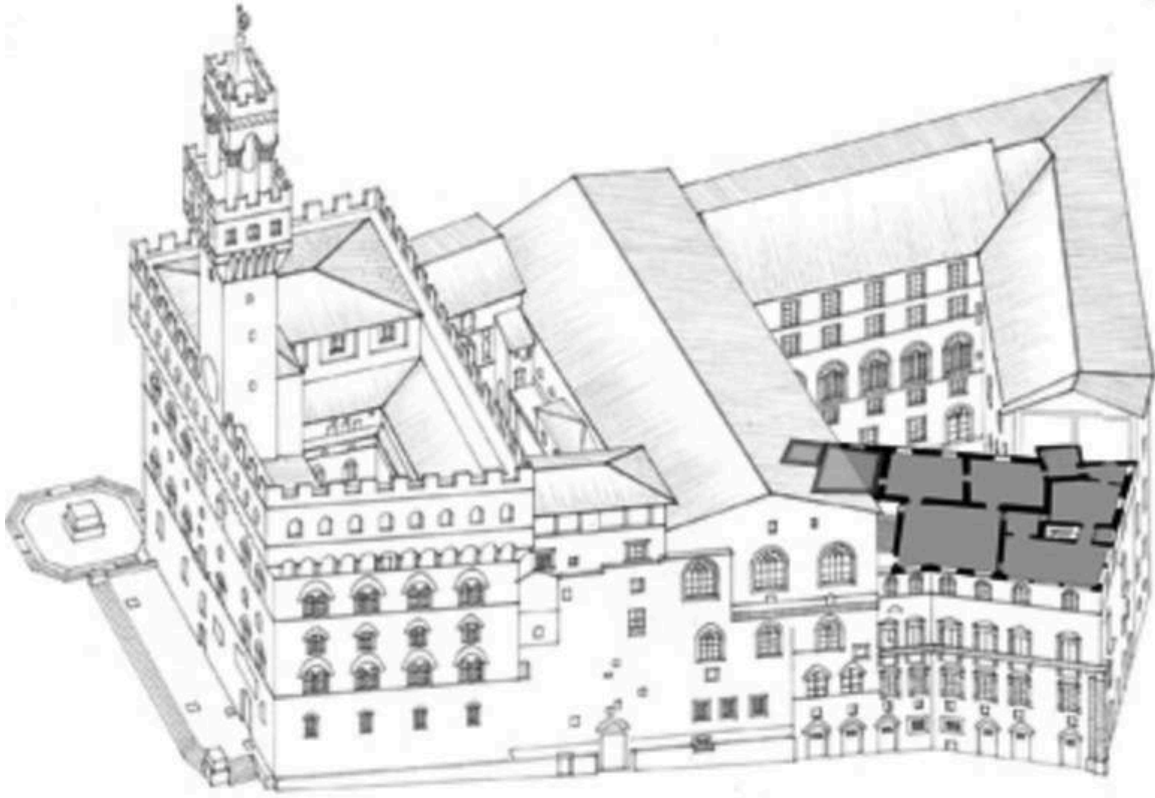


Fig. 5 - Disposizione degli ambienti al secondo piano di Palazzo Vecchio, *Quartiere degli Elementi*.

Tra il 1561 e il 1565 Vasari, su incarico di Cosimo, realizza al secondo piano delle stanze del Palazzo la Sala delle carte geografiche⁴⁶ che sarebbe diventata la sala principale della Guardaroba (Fig. 3 n. 3):

frate Ignazio Danti, quale è nelle cose di cosmografia eccellentissimo e di raro ingegno, e tanto che il duca Cosimo de' Medici gli fa condurre un'opera, che di quella professione non è stato mai per tempo nessuno fatta né la maggiore né la più perfetta; e questo è che Sua Eccellenza,

⁴⁵ *Ivi*, pp. 80-84.

⁴⁶ *La Sala delle carte geografiche in Palazzo Vecchio: capriccio et invenzione nata dal duca Cosimo*, a cura di A. Cecchi e P. Pacetti, Firenze, M. Pagliai, 2008, pp. 107-116.

con l'ordine del Vasari, sul secondo piano delle stanze del suo Palazzo ducale, ha di nuovo murato apostata et aggiunto alla guardaroba una sala assai grande, et intorno a quella ha accomodata di armari, alti braccia sette con ricchi intagli di legnami di noce, per riporvi dentro le più importanti cose e di pregio e di bellezza che abbi Sua Eccellenza. Questi ha nelle porte di detti armari spartito, dentro agl'ornamenti di queglii, 57 quadri d'altezza di braccia due in circa e larghi a proporzione, dentro a' quali sono con grandissima diligenza fatte in sul legname a uso di minii, dipinte a olio, le tavole di Tolomeo [...] Questo capriccio et invenzione è nata dal duca Cosimo per mettere insieme una volta queste cose del cielo e della terra giustissime e senza errori.⁴⁷

Molti degli oggetti menzionati nell'inventario del 1553, alcuni dei quali probabilmente erano riuniti a Palazzo Medici nel 1539, sono andati perduti a causa di un incendio avvenuto il 17 dicembre 1690 che divampò nelle stanze che si affacciavano in via dei Gondi distruggendo una parte della Guardaroba. Quello che si era salvato venne trasferito e organizzato su grandi armadi e scaffali nel Quartiere degli Elementi (Fig. 5).

⁴⁷ Vasari, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori...cit.*, II, pp. 878-879.

I.II La corte medicea e l'istituzione delle Segreterie: la figura del Guardaroba Giovanni Ricci da Prato

Quando Cosimo fu eletto «capo e primario della città di Firenze»⁴⁸ nel 1537, si circondò di un apparato di corte che più immediatamente era a contatto con il Duca e lavorava sotto la sua direzione. A livello numerico si contano 168 salariati e stipendiati, nonché debitori e creditori dei Granduchi. Alcuni di essi figurano nella *Lista de la famiglia de lo illustrissimo signor Duca Cosimo de Medici*⁴⁹ ed erano soprattutto rappresentanti diplomatici inviati in missioni all'estero presso le varie corti italiane ed europee, mentre ad altri furono affidati incarichi di politica interna. Tra i nove che ricoprono la carica di *secretari* figurano:

[il] reverendo vescovo de Marsi;⁵⁰ messer Francesco Campana boche -, cavalli 2;⁵¹
messer Piero Francesco Riccio boche 3, cavalli 2;⁵² messer Ugolino Grifone boche -,

⁴⁸ Spini, *Cosimo I e l'indipendenza del principato mediceo...* cit., p. 31.

⁴⁹ ASF, Mediceo del Principato, 616, *Carteggio Universale Cosimo I*, 21, cc. 618r-v, 619r; si veda Appendice II.

⁵⁰ *Ibid.*; V. Arrighi, *MARZI, MEDICI Marzio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 71, <[www.treccani.it/Marzio Marzi Medici](http://www.treccani.it/Marzio_Marzi_Medici)> (2008) *ad vocem*. Marzio di Girolamo di Michele Marzi Medici nacque a San Gimignano il 21 novembre 1511. Figlio di Girolamo Marzi e nipote di Angelo di Michele di Bernardo Marzi, prese gli ordini sacri e nel 1529 era canonico della chiesa locale. Viene assunto come segretario alla corte di Cosimo dal 1538. Il suo salario al 1551 ammontava a 150 fiorini l'anno. Trasferitosi a Firenze, nel 1541 venne eletto vescovo di Marsico, ma non si recò mai nella diocesi di appartenenza e continuò ad esercitare la sua funzione di segretario. Nel 1540 accompagnò Cosimo nel suo pellegrinaggio alla Verna e nel 1543 è a Genova dove Cosimo doveva incontrare l'imperatore Carlo V. Morì a Venezia l'11 novembre 1574.

⁵¹ *Ibid.*; M.G. Cruciani Troncarelli, *CAMPANA, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 17, <[www.treccani.it/Francesco Campana](http://www.treccani.it/Francesco_Campana)> (1974) *ad vocem*. Francesco Campana nacque a Colle di Val d'Elsa non prima del 1491. Entrò al servizio dei Medici a partire dal 1516. Il 1 maggio 1531 assunse la carica di cancelliere della Repubblica e il 6 luglio lesse la bolla di Carlo V che decretava Alessandro de' Medici alla guida di Firenze. Fu confidente e segretario di Alessandro e appoggiò Cosimo nei primi anni del suo potere. È iscritto negli albi della corte medicea come «Segretario di S.E.» nel 1540 con uno stipendio di 10 scudi. Morì a inizio settembre del 1546.

⁵² *Ibid.*; G. Fragnito, *RICCIO, Pierfrancesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 87, <[www.treccani.it/Pierfrancesco Riccio](http://www.treccani.it/Pierfrancesco_Riccio)> (2016) *ad vocem*; D. Moreni, *Continuazione delle memorie istoriche dell'ambrosiana imperial basilica di S. Lorenzo di Firenze*, Firenze, presso Francesco Daddi in Borgo Ognissanti, 1817, vol. 2, pp. 305-313. Pierfrancesco Riccio nacque a Prato il 10 dicembre 1501. Al servizio dei Medici fin da almeno il 1525 prima con l'incarico di governo della casa, poi di educare Cosimo. Dopo l'assassinio del Duca Alessandro entrò a far parte della ristretta cerchia di fedeli di Cosimo. Nel 1545 venne nominato maggiordomo maggiore e incaricato alla supervisione e al pagamento del personale di servizio. Dopo una lunga malattia morì in un luogo a noi sconosciuto il 17 febbraio del 1564.

cavalli 1;⁵³ messer Lorenzo Pagni;⁵⁴ messer Pirro Musefilo boche -, cavalli 1;⁵⁵ messer Vicencio da Vulterra boche -, cavalli 1;⁵⁶ messer Piero d'Arezo boche 2, cavalli 1;⁵⁷ messer Agnolo da Bibiena boche 1, cavalli -;⁵⁸ messer Carlo Feo maestro di camera boche 4, cavalli 2.⁵⁹

Accanto a costoro compaiono «camarieri, scudieri, paggi, guardaroba, despenseri, spazzatori, cuochi, canovai»⁶⁰ etc. Le cariche più alte erano ricoperte dal Depositario generale, il Provveditore de' Signori Otto di Balìa, l'Auditore delle Riformagioni e il Soprassindaco dei

⁵³ *Ibid.*; S. Calonaci, *GRIFONI, Ugolino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 59, <[www.treccani.it/Ugolino Grifoni](http://www.treccani.it/Ugolino_Grifoni)> (2002) *ad vocem*. Ugolino Grifoni nacque nel 1504. Copista e chierico, entrò a far parte della cerchia del Duca Alessandro come segretario e cancelliere delle Riformagioni. Lo stesso titolo venne mantenuto alla data del 1540. Nel 1541 ricevette il titolo di maestro generale dell'Ospedale di S. Iacopo d'Altopascio che gli valse molti privilegi. Grifoni presterà per tutta la vita servizio a Cosimo. Morì il 1 dicembre 1576.

⁵⁴ *Ibid.*; V. Arrighi, *PAGNI, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 80, <[www.treccani.it/Lorenzo Pagni](http://www.treccani.it/Lorenzo_Pagni)> (2014) *ad vocem*. Lorenzo Pagni nacque a Pescia nel 1490. Iniziò ad esercitare la professione notarile dal 1507 al 1519. Iniziò poi a svolgere alcune ambascerie a Firenze e fu designato ad incarichi pubblici per il Comune. Fu agente diplomatico sotto Alessandro e nel 1537 segretario di ambasciata sotto Cosimo svolgendo missioni all'estero. Il suo guadagno annuo è pari a 150 scudi. Morì a Firenze il 30 maggio 1568.

⁵⁵ *Ibid.*; C. Boccia, *MUSEFILO, Giovan Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 77, <[www.treccani.it/Giovan Battista Musefilo](http://www.treccani.it/Giovan_Battista_Musefilo)> (2012) *ad vocem*. Non conosciamo molto della figura di Pirro Musefilo. Da alcune lettere scritte a Cosimo tra il 1539 e il 1541 sappiamo che era rappresentante stabile presso la corte vicereale di don Pedro di Toledo e residente a Napoli. L'elenco settecentesco degli albi della corte medicea indica Pirro Musefilo come «Segretario di S.E.» nel 1540 con uno stipendio di 5 scudi.

⁵⁶ *Ibid.*; Secondo il censimento settecentesco dei ruoli di corte medicea, nel 1540 i conti di Cosimo I de' Medici menzionano un «M. Vincenzo da Volterra Segretario» con stipendio di 5 scudi.

⁵⁷ *Ibid.*; G. Rill, *CAMAIANI, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 17, <[www.treccani.it/Pietro Camaiani](http://www.treccani.it/Pietro_Camaiani)> (1974) *ad vocem*. Pietro Camaiani nacque ad Arezzo il 1 giugno 1519. Nel 1539 entra al servizio di Cosimo e nel 1545 assunse la carica di segretario del Consiglio di stato. Inviato a Trento nel 1546 per riferire gli eventi della sede del Concilio, l'anno dopo si trasferisce a Bologna. Nel 1552, dopo un periodo a Venezia, Roma e Innsbruck, venne nominato nunzio ordinario e vescovo di Fiesole. L'anno dopo è nuovamente a Trento per seguire la terza fase del Concilio. Nominato vescovo di Ascoli nel 1566, morì tredici anni dopo.

⁵⁸ *Ibid.*; R. Zaccaria, *DOVIZI, Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 41, <[www.treccani.it/Angelo Dovizi](http://www.treccani.it/Angelo_Dovizi)> (1992) *ad vocem*. Angnolo Dovizi da Bibbiena nacque a Roma alla fine del Quattrocento. Nel 1543 e per i successivi quindici anni è segretario presso la corte di Cosimo. Seguì tutti gli spostamenti del Duca, prima a Pisa, poi a Livorno e a Poggio a Caiano. Nel 1558 abbandonò l'incarico presso la corte medicea e si trasferì a Roma. Morì nel luglio 1564.

⁵⁹ *Ibid.*; Fei, Carlo <bia.medici.org>; ultima consultazione 15.11.2021. Non sappiamo quasi nulla della figura di Carlo Fei. È noto che nacque a Forlì nel 1490 e prestò servizio alla corte medicea dal 1547 come Maestro di Camera e coppiere. Morì a Firenze il 17 novembre 1556.

⁶⁰ ASF, Mediceo del Principato, 616, *Carteggio Universale Cosimo I*, 21, cc. c. 618r-v, 619r; si veda Appendice II.

Nove.⁶¹ Alcune di queste magistrature erano già presenti nei governi precedenti, altre furono istituzionalizzate sotto Cosimo. Gli **Otto di Guardia e Balia** era la più alta magistratura di giustizia sotto il Granducato. Questo ufficio era già esistente nel periodo repubblicano (fu infatti istituito tra il 2 e il 4 settembre 1378). Aveva il compito di tutela e controllo in materia di pubblica sicurezza. Nel Quattrocento si assistette ad una crescita esponenziale dei suoi poteri e le sue funzioni, fino ad arrivare, nel Cinquecento, ad un totale controllo dell'amministrazione della giustizia criminale. In corrispondenza con la nascita del principato mediceo, i poteri di questo ufficio vennero confermati. Questa magistratura sopravvisse fino al 1777 quando fu abolita e sostituita dal Supremo tribunale di giustizia.⁶²

Dalla Repubblica rimase attivo anche l'**ufficio delle Riformagioni** che produceva atti politici, concessioni, dedizioni, patti territoriali etc. Sotto Cosimo il titolare di questo ufficio assunse il titolo di Auditore delle Riformagioni.⁶³

Per l'**ufficio della Depositeria generale** invece non esiste una legge istitutiva. È nota però, dalle deliberazioni del magistrato supremo, la carica di Ottaviano de' Medici come Depositario generale a partire dal 1537, in sostituzione a Girolamo Morelli. Il suo compito era quello di gestire i beni privati ducali e la finanza pubblica.⁶⁴

Infine nel 1560 venne istituita la **magistratura dei Nove Conservatori** che aveva obblighi di controllo amministrativo e finanziario. Gli incarichi di rivedere i conti dei camerlenghi erano affidati al Soprassindaco che aveva poteri di sorveglianza.⁶⁵

In questo modo Cosimo I, oltre ad aver creato uno stato assoluto dal punto di vista politico, aveva instaurato un governo personale che seguiva uno schema gerarchico.

In uno dei segmenti della corte si collocano, tra gli scudieri e un gruppo composto da barbieri, portieri, bottiglieri e canovai gli addetti alla Guardaroba. L'ufficio era composto da un

⁶¹ G. Pansini, *Le segreterie nel principato mediceo*, in *Carteggio universale di Cosimo I de' Medici (1537- 1542). Inventario, I, (1536-1542)*, a cura di A. Bellinazzi, C. Lamioni, Firenze, Giunta regionale Toscana-La Nuova Italia, 1982, p. XXIV.

⁶² ASF, INVENTARIO N/491, coordinamento della trascrizione di Francesco Martelli, revisione di Fabio D'Angelo, Daniela Tatini, 2019, Premessa.

⁶³ *Ducato di Firenze*, <sias.archivi.beniculturali.it>; ultima consultazione 15.11.2021.

⁶⁴ *Depositeria generale*, <dati.san.beniculturali.it>; ultima consultazione 15.11.2021.

⁶⁵ <www.archiviodistato.firenze.it>; ultima consultazione 15.11.2021.

guardaroba, un sottoguardaroba, uno scrivano di guardaroba e uno o più garzoni di guardaroba. Il ruolo di responsabile dell'ufficio, all'epoca dell'insediamento di Cosimo, era affidato a Giovanni Ricci da Prato. È noto relativamente poco sulla sua figura: non conosciamo né la sua data di nascita né quella di morte. Sappiamo che era figlio di un certo Clemente Riccio di Nese e Margherita e che era attivo alla corte del Duca già dal 1539, anno in cui venne redatto il primo inventario della Guardaroba.

Da una lettera datata 18 marzo 1547, stile fiorentino, inviata da Cosimo I a Michele Ruberti leggiamo:

Ci dispiace infinitamente il male del nostro maiordomo perchè li portiamo quella affectione che meritano le buone qualità sue, et li amorevoli et grati servitii che haviamo sempre ricevuto da lui, et perchè vogliamo che possi quietare l'animo suo per conto delle nostre facende, le quali secondo la natura sua li debbono dar più molestia che il proprio male, però li habbiamo scritto et comandato che per hora le dismetta tutte, et attenda solo a recuperare la pristina sanità perchè in questo ci farà più servitio che in qualunque altra cosa, servendosi di voi in quei negotii che concernono il pagare denari et tener conti; di ser Mariotto [Cecchi] nella cura delle chiavi delle porte della città; di Giovanni suo fratello [Giovanni Riccio] nella Guardarobba, et nella cura delle altre cose del palazzo [probabilmente Palazzo Vecchio]; et d'altre persone in altri negotii secondo che a lui stesso parrà spediante et necessario et quando sino a tanto che egli habbia recuperato la pristina sanità.⁶⁶

La carica del Maggiordomo maggiore di Pierfrancesco Riccio viene riassegnata a causa della sua attuale malattia. In particolare Michele Ruberti, all'epoca investito della carica di cassiere, si occuperà degli affari finanziari; Ser Mariotto Cecchi avrà le chiavi delle porte di Firenze; Giovanni Riccio, fratello di Pierfrancesco, si occuperà della Guardaroba e di altre proprietà del palazzo. Quindi due membri della famiglia Ricci, o Del Riccio, ricoprivano due cariche di primaria importanza al tempo di Cosimo: Pierfrancesco quella di Maggiordomo maggiore e Giovanni quella di Guardaroba. In *I Blasoni delle famiglie toscane* descritte nella Raccolta Ceramelli Papiani è data una descrizione dello stemma della famiglia: «Di..., all'albero di...,

⁶⁶ ASF, Mediceo del Principato, 187, c. 54.

nodrito sul monte di sei cime di... e sinistrato da un riccio di... ascendente il monte stesso; il tutto abbassato sotto il capo d'Angiò». ⁶⁷

Probabilmente al fianco di Giovanni, in qualità di servitore in Guardaroba, era presente Pasquino di Giorgio Bernardi. In una lettera datata sempre 18 marzo 1547 inviata da Cosimo I a Pierfrancesco Riccio per esprimere la sua vicinanza per la cattiva salute si legge:

Reverendo nostro Carissimo. Con molto nostro dispiacere haviamo inteso li accidenti vostri, et la mala dispositione, nella quale vi trovate. Et perchè conosciamo, che ciò procede dalle troppe fatiche, et disagi, che del continuo sopportate nelli nostri servitii, et che l'amorevolezza vostra vi fa scordare di voi stesso, et della propria salute. Però desiderando noi che stiate sano, et ci possiate servire longamente, non solo vi exhortiamo, ma ancora vi comandiamo che per hora dismettiate la cura di tutti i negotii che havete a carico vostro, sino a tanto siate reintegrato alla pristina sanità, et possiate repigliare il medesimo carico, servendovi al presente in questa necessità quanto al carico delle porte della Città del vostro Ser Mariotto [Cecchi], quanto alla Guardarobba, et altre cose di Palazzo, di Giovanni vostro fratello, quanto ai pagamenti, et scritture, di Michele Ruberti, et per li altri negotii del Signor Pirro [Musefilo], et di Ser Pasquino [Bernardi], et d'altre persone, che voi giudicherete essere a proposito per la cura, et maneggio di essi, et maxime di messer Lelio [Torelli], et di Ser Giovanni Grasso per le cose delle lettere, et negotii dello stato, et del Dominio, ordinando a detto S. Giovanni che ci tenga ragguagliato giornalmente del vostro essere, che a Signore Idio piacerà rendervi quella sanità che noi vi desideriamo. ⁶⁸

⁶⁷ *I blasoni delle famiglie toscane conservati nella raccolta Ceramelli-Papiani*, a cura di P. Marchi, Roma, Athena editrice, 1992, pp. 7, 94, 305, 364, 511-583; <www.archiviodistato.firenze.it/ceramellipapiani>; ultima consultazione 15.11.2021.

⁶⁸ ASF, Mediceo del Principato, 638, c. 205.

Viene quindi ribadita la riassegnazione della carica di Maggiordomo maggiore, ma vengono resi noti anche altri nomi della corte tra i quali quello di Pasquino Bernardi,⁶⁹ Lelio Torelli⁷⁰ e Giovanni Grasso.⁷¹



Fig. 6 - Domenico Capriolo, *Ritratto di Lelio Torelli*, 1528 - 1528, Durham, The Bowes Museum.

⁶⁹ ASF, Mediceo del Principato, 616, *Carteggio Universale Cosimo I*, 19, c. 257. Sicuramente attivo fino al 1563: «salariati, gentilhomini, ufitali et altri: [...] messer Ceseri dalla Mica guarda roba fiorini 14; Marco Montini sotto guarda roba fiorini 8; Benedeto Guidi scrivano di guarda roba fiorini 6; Girolamo Rosseti garzone di guarda roba fiorini 3; Piero da Prato garzone di guarda roba fiorini 4; Domenico detto Papa garzone di guarda roba fiorini 4; Pasquino Bernardi sopra le casse fiorini 4».

⁷⁰ ASF, Mediceo del Principato, 638, c. 205; D. Edigati, *TORELLI, Lelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 96 <[www.treccani.it/enciclopedia/Lelio Torelli](http://www.treccani.it/enciclopedia/Lelio_Torelli)> (2019) *ad vocem*. Lelio Torelli nacque a Fano il 28 ottobre 1489. Tramite Clemente VII e Francesco Campana ottenne, nel 1531, la carica come auditore della Ruota fiorentina. Nel 1539 fu promosso ad auditore generale del Duca e nel 1546 a primo segretario. Personaggio di inclinazione umanistica, nel 1542 pubblicò tre trattati. Morì a Firenze il 23 marzo 1576.

⁷¹ <bia.medici.org>; ultima consultazione 15.11.2021. Di Giovanni Grasso è nota la sua attività presso la corte medicea a partire dal 1543. Dal 1546 è ricordato come segretario e notaio.

Cosimo aveva ricevuto il potere per investitura imperiale e non aveva ereditato una corte articolata. Dal suo trasferimento a Palazzo Medici in via Larga aveva iniziato a circondarsi di un gruppo di uomini di fiducia che, più che formare una corte, andavano a costituire quella che era la sua *familia*.⁷² Inoltre dopo le nozze con Eleonora di Toledo,⁷³ si assicurò una solida rete di relazioni politiche e parentali e una stretta alleanza con il Sacro Romano Impero.

⁷² ASF, Mediceo del Principato, 616...cit., si veda Appendice II.

⁷³ V. Arrighi, *ELEONORA de Toledo, duchessa di Firenze*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 42 <[https://www.treccani.it/Eleonora de Toledo](https://www.treccani.it/Eleonora_de_Toledo)> (1993), *ad vocem*. Eleonora di Toledo nacque in Spagna nel 1522. Figlia del viceré di Napoli, don Pedro e Maria Osorio Pimentel, marchesa di Villafranca. Trascorse la sua adolescenza in Italia, fino al definitivo trasferimento avvenuto in seguito al matrimonio con Cosimo I de' Medici nel 1539. Ebbe un ruolo attivo nelle relazioni con l'impero, infatti accompagnò sempre il marito durante i viaggi per gli impegni ufficiali e lo sostituì al governo durante le sue assenze. A lei si deve l'incremento del patrimonio di casa Medici con l'acquisto di Palazzo Pitti nel 1540, futura residenza della famiglia a partire dal 1550. Morì a Pisa nel 1562.

I.III Genesi ed evoluzione dell'archivio della Guardaroba

L'ufficio della Guardaroba fino dalle sue origini negli anni Ottanta del XV secolo era l'ufficio incaricato all'amministrazione di beni mobili di più sorte della famiglia Medici a Firenze e in Toscana. L'ufficio, nel corso della sua attività ha prodotto una documentazione scritta essenziale per ricostruire le vicende storiche delle raccolte medicee e i mutamenti di interesse di questa famiglia.

Il *Giornale di entrata e uscita della Guardaroba Medici*, il più antico registro dei beni in entrata e in uscita conservati nella Guardaroba, risale al gennaio 1482 secondo lo stile fiorentino,⁷⁴ quando i Medici abitavano ancora nel palazzo di via Larga. Nel 1540, dopo il trasferimento a Palazzo Vecchio e lo sviluppo di un apparato di corte, la Guardaroba venne riorganizzata. La maggior parte della documentazione risale infatti al 1544, quattro anni dopo il cambiamento di residenza. Alla base dell'operosità di questo ufficio si registrava la conservazione del patrimonio mobile della famiglia, tra cui quello riunito nel quartiere nuovo della Guardaroba,⁷⁵ ma doveva anche dedicarsi a presiedere alla realizzazione di oggetti d'uso comune e all'arredamento del palazzo, o all'allestimento di eventi teatrali, feste e spettacoli. Per questo motivo era sovvenzionata annualmente dalla Depositeria generale, un ufficio che finì per diventare la cassa granducale.⁷⁶ Ogni palazzo o villa aveva la propria Guardaroba curata ed amministrata dai cosiddetti Guardaroba di palazzo. Ad ogni entrata in carica di un nuovo Guardaroba, il quale provvedeva anche al riesame della precedente amministrazione, veniva redatto un nuovo inventario degli oggetti conservati, con l'aiuto di un ministro.

Gli inventari, in connessione con altri documenti, chiariscono la loro funzione di tenere traccia del movimento di una grande quantità di oggetti. Per questo non funzionano come

⁷⁴ G.B. Cini, *Vita del Serenissimo Signor Cosimo de Medici, Primo Gran Duca di Toscana*, Firenze, I Giunti, 1611, p. 111. «Il venticinquesimo giorno di Marzo 1541 giorno dedicato all'annunziiazione della Vergine che secondo lo stile Fiorentino è per il primo giorno dell'anno appellato».

⁷⁵ Conti, *La prima reggia di Cosimo I...cit.*, p. 79. «Se dalle modeste dimore si sale a quelle delle grandi e potenti famiglie, troviamo anche oggi un quartiere destinato ai forestieri, quartiere che non essendo abitato, se non di rado, si adatta meglio d'ogni altro a custodire le più belle e rare cose possedute dalla casa. [...] Il quartiere destinato ai forestieri nel palazzo ove risiedeva Cosimo I, era senza dubbio il più bello e magnifico, qualora si consideri, oltre la ricchezza dell'addobbo, la quantità d'opere d'arte di gran pregio che conteneva.»

⁷⁶ *La Guardaroba medicea dell'Archivio di Stato di Firenze*, a cura di M. G. Vaccari, Firenze, Regione Toscana Giunta regionale, 1997, p. 13.

documenti autonomi che registrano una fotografia statica dei beni mobili, ma segnano un'interazione con altri registri della Guardaroba che documentano la fabbricazione di oggetti, arredi, abiti, fornimenti e i loro movimenti.

Tra il 1550 e il 1560, dopo la parziale dislocazione della corte a Palazzo Pitti, l'archivio continuò ad essere collocato nei locali annessi all'ufficio della Guardaroba in Palazzo Vecchio, ma nella nuova residenza iniziò a formarsi una nuova Guardaroba.⁷⁷

Questa duplice ubicazione creò una confusione generale poiché il nucleo più corposo, detto Archivio della Segreteria vecchia, rimase dov'era, mentre i documenti considerati più importanti, riuniti nell'Archivio Segreto, passarono a Palazzo Pitti. Per questo motivo, nel 1637, sotto la volontà di Ferdinando II de' Medici l'«Illustrissimo Sig.r Marchese Francesco Coppoli Guardaroba Maggiore che succede»⁷⁸ all'«Illustrissimo Sig. Marchese Niccolò Giugni, Guardaroba Maggiore passato»,⁷⁹ eseguì un aggiornamento di tutti i beni dei Medici e prevede «di riordinare meglio l'avvenire».⁸⁰

Questo comportò la diversificazione delle attività e una distribuzione dei ruoli più sistematica, nonché «che la Guardaroba si dividesse in due parti, cioè Guardaroba delle robe fabbricate, et Guardaroba di quelle da fabbricarsi che si dice Taglio».⁸¹

La prima aveva a capo un primo guardaroba che aveva l'obbligo di risiedere a Palazzo Vecchio, affiancato da tre ministri che avevano il compito di aggiornare le scritture, rivedere i conti e gli inventari. Essa era preposta alla custodia e alla distribuzione degli oggetti originari dalla Guardaroba del Taglio e non disponeva di denaro contante. Gli oggetti in uscita dovevano essere richiesti tramite specifica domanda sottoposta ad approvazione al guardaroba maggiore.⁸² La seconda aveva a capo un guardaroba del Taglio, un ministro che teneva rinnovato il Libro del taglio e un aiuto ministro. Era incaricata dell'acquisto delle materie

⁷⁷ *Sistema informativo degli Archivi di Stato* <sias.archivi.beniculturali.it>; ultima consultazione 09.11.2021. Cosimo I de' Medici acquistò il palazzo di Luca Pitti con lo scopo di creare una residenza suburbana. Dopo l'ascesa del figlio Francesco, a Palazzo Pitti iniziò a costituirsi una nuova Guardaroba, il cui inventario più antico è del 1574.

⁷⁸ ASF, Guardaroba Medicea, 521, c. 1v.

⁷⁹ *Ibid.*

⁸⁰ ASF, Guardaroba Medicea, 468, cc. 1-2.

⁸¹ *Ibid.*

⁸² *Guardaroba delle Robe fabbricate* <sias.archivi.beniculturali.it>; ultima consultazione 09.11.2021.

prime, al loro taglio, al loro controllo e infine alla consegna dei prodotti alla Guardaroba delle robe fabbricate.⁸³

Alle dipendenze della Guardaroba generale si inserivano, oltre le due Guardaroba sopra menzionate: l'Arazzeria, la Galleria, la Guardaroba della musica, la Guardaroba delle carrozze, la Guardaroba di camera detta anche segreta, la Guardaroba di ville e palazzi granducali e la Stalla e Cavallerizza.⁸⁴ Questa struttura venne mantenuta fino al 1737, anno dell'estinzione del ramo granducale della dinastia medicea.

La cura e la conservazione di tutti gli oggetti che si erano accumulati nei palazzi, nelle ville e nelle gallerie del Granducato passarono sotto l'amministrazione delle regie fabbriche. Durante il periodo lorenese, con l'ascesa al trono di Pietro Leopoldo e il trasferimento della corte, l'autonomia della Guardaroba venne limitata e fu sottoposta al controllo della Segreteria di finanze. Nel 1784 la carica di guardaroba maggiore decadde definitivamente e la Guardaroba generale veniva assoggettata al maggiordomo maggiore. Nel tempo, l'amministrazione della Real corte divenne così l'unico ufficio per la gestione di tutti i beni della famiglia reale.⁸⁵

Nel 1802, salito al trono Ludovico II di Borbone, le responsabilità del maggiordomo maggiore vennero modificate e la gestione dei beni della monarchia venne divisa da quella dei beni personali. Nel 1833, l'archivio venne trasferito definitivamente a Palazzo Pitti e riunito a quello della Segreteria di Corte. Le operazioni del trasferimento dei documenti avvennero, dopo una ristrutturazione dei locali adibiti ad archivio, tra il 1834 ed il 1835.⁸⁶

Nel 1849 gli uffici della corte subirono una ristrutturazione e la carica di maggiordomo maggiore venne sostituita con quella del soprintendente. Dieci anni più tardi, la documentazione della Segreteria di Corte, della Computisteria generale e delle altre sezioni venne concentrata in un unico archivio di Corte con l'intenzione di creare un vero e proprio archivio storico.⁸⁷

⁸³ *Guardaroba del Taglio* <sias.archivi.beniculturali.it>; ultima consultazione 09.11.2021.

⁸⁴ *La Guardaroba medicea dell'Archivio di Stato di Firenze...*cit., pp. 16-26.

⁸⁵ *La corte di Toscana dai Medici ai Lorena*, atti delle giornate di studio (Firenze 1997), a cura di Anna Bellinazzi e Alessandra Contini, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali Direzione generale per gli archivi, 2002, pp. 128-220.

⁸⁶ *Ivi*, pp. 57-63.

⁸⁷ *Guardaroba Medicea* <sias.archivi.beniculturali.it>; ultima consultazione 15.11.2021.

Negli stessi anni a Palazzo Pitti restarono conservati gli Inventari redatti al momento dell'assunzione del trono d'Italia da parte dei Savoia. La nuova famiglia regnante, per quanto riguarda la gestione della Guardaroba e la struttura degli archivi, seguì il modello dei Medici e dei Lorena per garantire la continuità della gestione. Assieme agli Inventari restano ivi conservate anche le Filze di giustificazioni che fanno riferimento prevalentemente agli anni tra il 1859 e il 1869, dove sono registrati ordini, conti e i trasferimenti di mobili e suppellettili da ville e altre residenze reali a Palazzo Pitti e viceversa.⁸⁸ Questa documentazione testimonia non solo gli spostamenti degli oggetti registrati negli inventari e la loro provenienza d'origine, ma anche quelli che entravano a far parte della Guardaroba *ex novo*.⁸⁹

Con l'Unità d'Italia, nel 1861, i Savoia trasferirono ai Soffittoni di Palazzo Pitti la Guardaroba e tutti gli uffici che erano rimasti ubicati a Palazzo Vecchio. Durante la loro campagna inventariale, con l'inventario redatto nel 1860, si inaugurava un nuovo metodo di catalogazione dove gli oggetti artistici erano separati dagli arredi. I documenti oggi qui conservati sono ancora in fase di studio e oggetto di una sistematica organizzazione con lo scopo di favorire una pubblicazione facilmente fruibile.



Fig. 7 - Archivio storico della Guardaroba, Firenze, Palazzo Pitti.

⁸⁸ *La corte di Toscana dai Medici ai Lorena...cit.*, p. 267.

⁸⁹ *Ivi*, p. 268.



Fig. 8 - Archivio storico della Guardaroba, Firenze, Palazzo Pitti.



Fig. 9 - Disposizione degli Inventari e documenti nell'Archivio storico della Guardaroba, Firenze, Palazzo Pitti.

Nello stesso periodo, gli archivi del Granducato unitamente agli archivi della Guardaroba medicea e dell'Imperial e Real Corte, confluirono agli Uffizi, allora sede dell'Archivio di Stato. Iodoco del Badia fu l'archivista incaricato a supervisionare le operazioni di trasferimento del materiale e a redigere un documento di quello che era stato trasportato:

“1- N. 7 volumi intitolati Storia d'etichetta di Toscana che vanno dal 1589 al 1663 ininterrottamente; 2 - Archivio detto di Guardaroba durante il governo mediceo vol. 1463 descritti nell'inventario che si rilascia firmato dall'Amministrazione della R. Casa di Firenze.” A questo erano aggiunti altri 6014 pezzi, oggi in massima parte confluiti nella I.R. Corte e nella Corte Borbonica di Lucca, comprendenti l'Archivio della Guardaroba Generale dal 1737 alla cessazione di quel dipartimento, l'Archivio della Corte del Re d'Etruria e della Regina reggente dal 1801 al 1807, l'Archivio del conservatore di palazzi e ville della Corona dal 1804 al 1814.⁹⁰

Dopo l'alluvione del 1966, la nuova sede dell'Archivio di Stato divenne, nel 1988, l'edificio progettato da Italo Gamberini in Piazza Beccarla. Tuttavia una parte dei documenti relativi al periodo lorenesse e preunitario continua ad essere conservata presso gli Uffizi.

La documentazione medicea dell'archivio della Guardaroba, è arrivata a noi apparentemente poco omogenea questo perché da sempre ordinata con criteri meramente cronologici.⁹¹

Nel 1997 Maria Grazia Vaccari, guidata dai contenuti della riforma operata nel 1637, ha esercitato un intervento di sistemazione e riordino dell'archivio della Guardaroba medicea.⁹²

⁹⁰ *La Guardaroba medicea dell'Archivio di Stato di Firenze...cit.*, p. 29.

⁹¹ *Guardaroba Medicea* <sias.archivi.beniculturali.it>; ultima consultazione 15.11.2021. Il fondo, fin dal suo ingresso presso l'Archivio Centrale di Stato di Firenze, è suddiviso in tre sequenze numeriche diverse: Guardaroba Medicea (numerazione da 1 a 1463), Appendice (numerazione da 1 a 139) e Diari di etichetta (numerazione da 1 a 7). Il materiale è diviso in serie e sottoserie secondo il sistema dalla riforma della Guardaroba del 1637.

⁹² *La Guardaroba medicea dell'Archivio di Stato di Firenze...cit.*, pp. 7-9.

Capitolo II. Cosimo I de' Medici avanti il Principato

L'eredità di Alessandro de' Medici e la causa patrimoniale tra Cosimo I de' Medici e Margherita D'Austria

Ogni palazzo o villa granducale fu dotato di una propria Guardaroba, curata ed amministrata dai cosiddetti Guardaroba di palazzo. Ad ogni entrata in carica di un nuovo Guardaroba, veniva redatto un nuovo inventario degli oggetti conservati con l'aiuto di un ministro. Nell'inventario del 1537 compilato dopo l'assassinio del duca Alessandro, consorte di Margherita d'Austria, figlia dell'imperatore Carlo V, viene registrato da Pietro Monferrati, suo Guardaroba, un elenco di destinatari di alcuni beni mobili:

Io Pietro Monferrati da Luc[c]a iscrivero di mia mano la propria verita di tutto quello che sapero e aro visto di tutte le robbe dela buona memoria del Duca Alessandro de Medici di quello che seguito per infino al presente.⁹³

Tra i beneficiari vengono menzionati il Beatissimo Cardinale Innocenzo Cibo, Messer Bernardino Danieli, Messer Hieronimo da Carpi, Messer Cherubino Buonanni, Messer Ottaviano de' Medici, la Illustrissima Madama [Margherita d'Austria], Alessandro Vitelli e Pietro da Lucca Guardaroba.

Il primo inventario di Cosimo I redatto al dì 8 marzo 1538, stile fiorentino, cioè nel 1539, è fortemente legato a quello di Alessandro de' Medici del 1537. È plausibile l'ipotesi che Pietro Monferrati, già Guardaroba di Alessandro de' Medici nel 1537, abbia compilato il primo inventario di Cosimo I nel 1539 in virtù della titolazione dell'inventario «alla consegna di Giovanni Ricci da Prato», delle postille di mano diversa che registrano «fatto p(er) Giovanni Ricci da Prato nuovo guardaroba» e dalla somiglianza calligrafica tra i due inventari. Giovanni Ricci da Prato era probabilmente già attivo alla corte medicea dal 1539, ma la sua carica di Guardaroba fu ufficializzata solo nel 1547, anno della morte di Pietro Monferrati e di

⁹³ ASF, Miscellanea Medicea, 586, 1, c. 1r.

due lettere datate 18 marzo una inviata da Cosimo I a Pierfrancesco Riccio dove viene ricordato «[...] quanto alla Guardarobba, et altre cose di Palazzo, di Giovanni [Riccio] vostro fratello [...]» e la stessa notizia riportata nella lettera inviata da Cosimo I a Michele Ruberti «[...] di Giovanni [Riccio] suo fratello [di Pierfrancesco] nella Guardarobba, et nella cura delle altre cose del palazzo [probabilmente Palazzo Vecchio].»

Alla morte di Alessandro de' Medici colui sul quale ricadde l'eredità del Duca, fu il diciassettenne Cosimo I, eletto «capo e primario del governo della città di Firenze e suo dominio» dal consiglio dei Quarantotto il 9 gennaio del 1537 alla quale elezione seguì l'investitura imperiale il 30 settembre del medesimo anno.⁹⁴ All'instabilità politica faceva seguito quella dell'eredità ducale.

Le nozze tra la quattordicenne Margherita d'Austria, figlia naturale dell'imperatore Carlo V, e Alessandro de' Medici, erano state celebrate il 13 giugno 1536, preceduto dalla stipula del contratto matrimoniale il 28 febbraio del medesimo anno.

Cosimo I, dopo la propria elezione, percepì una situazione di vantaggio nella possibile unione con la vedova del defunto Duca, ma:

vedendosi il Duca essere stato dalle nozze di Madama d'Austria escluso, et parendogli male (per stabilimento del suo stato) senza successione rimanere; interponendovisi l'Imperatore concluse di pigliar per moglie una figliuola di Don Pietro di Toledo signore nobilissimo in Ispagna, et che da gl'imperadori paleologi et di Grecia traeva la sua antica origine.⁹⁵

La Madama Margherita nel frattempo era andata in sposa a Ottavio Farnese, nipote di papa Paolo III. La controversia tra il Papa e il Duca circa la mano di Margherita, oltre ad avere una risonanza politica, aveva un portato economico. Infatti, stando ai Capitoli fra Clemente VII e Carlo V siglati il 23 Giugno 1529, il cosiddetto trattato di Barcellona, Firenze si era assicurata la restaurazione dei Medici dopo la seconda cacciata avvenuta nel 1527. Tuttavia, in ragione dell'esborso di 400.000 scudi da parte dell'Imperatore per reinsediare i Medici alla guida

⁹⁴ *Cosimo I de' Medici tra Firenze e il Dominio*, <www.archiviodistato.firenze.it>; ultima consultazione 16.01.2022.

⁹⁵ G.B. Cini, *Vita del Serenissimo Signor Cosimo de Medici, Primo Gran Duca di Toscana...*cit. pp. 102-103.

della città dopo l'assedio da parte delle truppe imperiali alla repubblica fiorentina nel 1530, la dote di Margherita fu annullata e in caso di morte del Duca, fu disposto che i beni allodiali passassero alla Madama.⁹⁶ Inoltre «a contemplazione della dignità del matrimonio» Alessandro de' Medici avrebbe dovuto acquistare feudi nel Regno di Napoli «per parte di detto donativo».

Nel 1534 papa Clemente VII «fece testamento con il quale vi morì in l'anno, e lasciò suoi eredi universali nei beni di Toscana il Duca Alessandro figliolo naturale di Lorenzo Duca di Urbino, e li suoi figlioli, e descendenti maschi leg(itti)mi e naturali con ordine di primogenitura».⁹⁷ Secondo il fedecommesso Cosimo I avrebbe dovuto ereditare i beni di Alessandro de' Medici, ma la vedova del Duca intendeva rivalersi sul patrimonio medico. Nel giugno 1537, Cosimo I incontrò il conte di Cifuentes⁹⁸ per definire i futuri rapporti tra l'impero e il governo appena insediatosi. Il conte, in questa occasione, trattò e stabilì per conto di Carlo V:

tutto ciò che potesse assicurare la quiete della Città, e gli interessi e la convenienza della Duchessa. Dichiarò inoltre con suo atto del 21 giugno 1537 legittima e valida l'elezione di Cosimo come procedente dall'ordine stabilito nel Lodo Imperiale del 1530, confermando al medesimo tutta la potestà titoli e preminenza che aveva il Duca Alessandro da usare liberamente fintanto che l'Imperatore non avesse spedito la sua ratificazione. Provvedde ancora agl'interessi della Duchessa Vedova, e riflettendo che tutti i Beni del Duca Alessandro erano ipotecati alla medesima per le obbligazioni e confessioni da esso fatte a Barcellona ed a Napoli, e che altresì pretendeva Cosimo pervenirseli liberamente non tanto per il Lodo del 1451 pronunziato tra Cosimo Padre della Patria e Pier Francesco di Lorenzo de Medici, quanto per il fidecommisso indotto da Clemente VII prese il compenso che credè più vantaggioso alla Vedova, e senza

⁹⁶ G.V. Parigino, *Due cause patrimoniali affrontate da Cosimo I de' Medici*, in *Tra libri e carte. Studi in onore di Luciana Mosiici*, a cura di T. De Robertis, G. Savino, Firenze, Franco Cesati Editore, 1998, pp. 337-343.

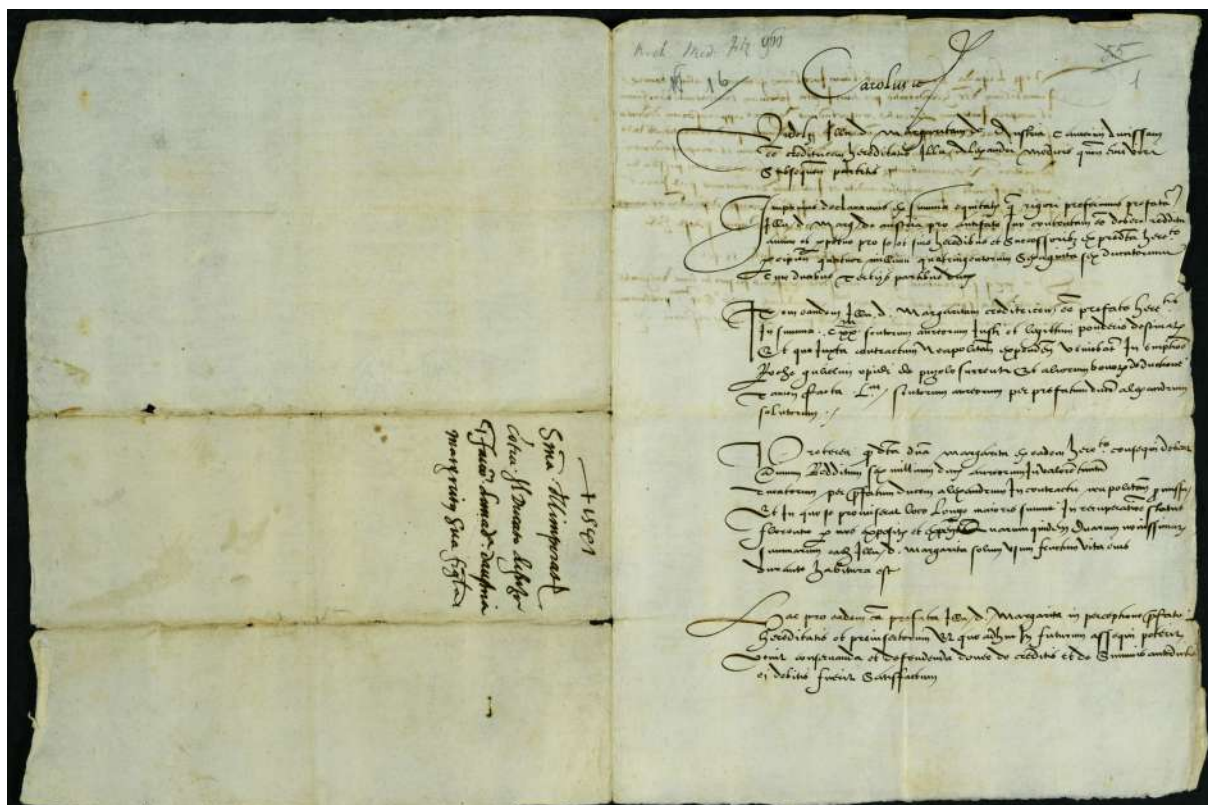
⁹⁷ ASF, Miscellanea Medicea, b. 578, *Stato patrimoniale della Serenissima Casa di Toscana*, vol. I, c. 3r.

⁹⁸ A. Serristori, *Legazioni di Averardo Serristori ambasciatore di Cosimo I. a Carlo quinto e in corte di Roma: 1537-1568*, Firenze, coi tipi di Felice Le Monnier, 1853, p. 16; *Silva y Alvarez de Toledo, Fernando de (Conde de Cifuentes)* <<http://bia.medici.org>>, *ad vocem*, ultima consultazione 09.02.2022. Fernando de Silva y Alvarez de Toledo conte di Cifuentes o Sifontes fu ambasciatore di Carlo V e legittimò, in nome dell'imperatore, l'elezione di Cosimo I in successione ad Alessandro de' Medici.

pregiudicare ai diritti dell'una parte e dell'altra fece che il Duca prendesse in affitto da Madama d'Austria per tre anni tutti i Beni Stabili esistenti nel Dominio per la somma di 7.500 scudi d'oro.⁹⁹

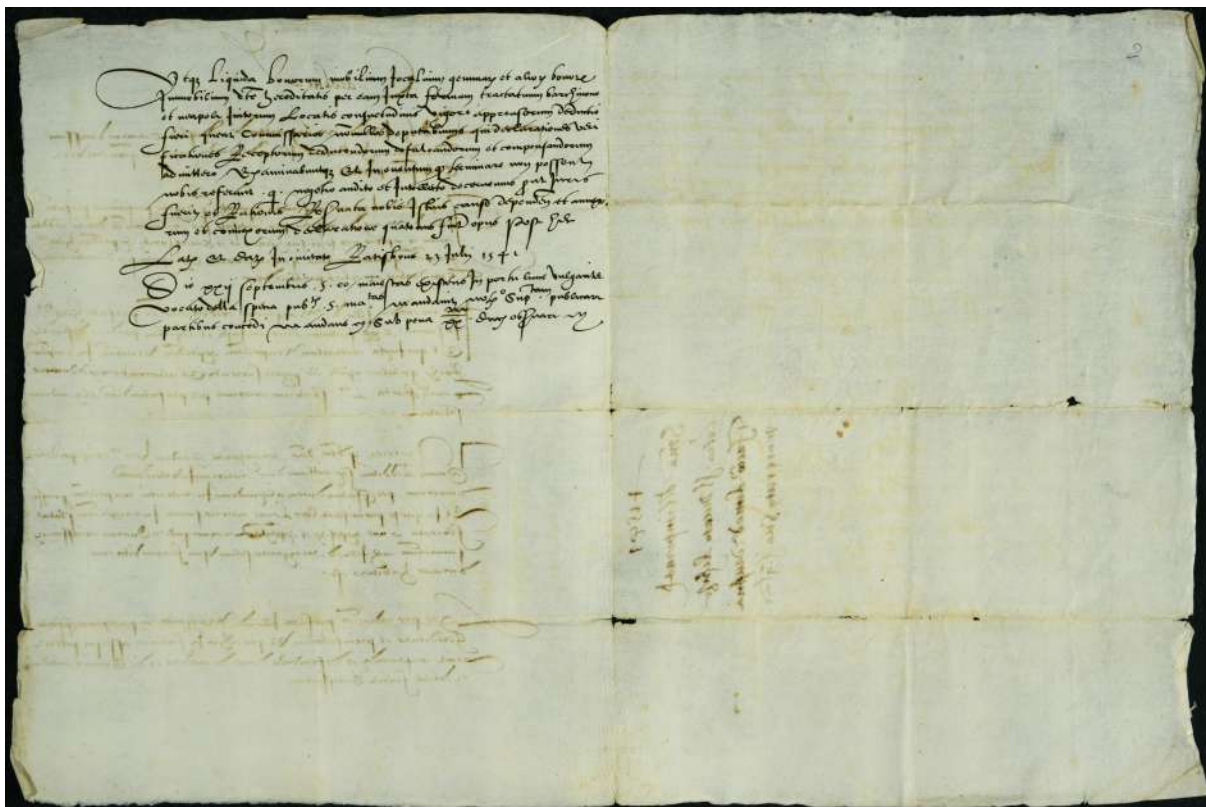
Nel novembre 1538 furono celebrate le nozze tra la figlia dell'Imperatore e il nipote di papa Paolo III, il quale pure rivendicava quanto appartenesse a Margherita. La causa, diretta dal vescovo Antoine Perrenot de Granvelle e da suo padre Nicolas, rispettivamente segretario e guardasigilli cesarei, venne giudicata a Gand nel febbraio 1541, davanti all'Imperatore.

Nel luglio dello stesso anno la causa fu risolta e registrata nella *Sentenza dell'imperatore Carlo V d'Asburgo relativa all'eredità del duca di Firenze Alessandro de' Medici spettante a Margherita d'Asburgo*.¹⁰⁰



⁹⁹ J.R. Galluzzi, *Istoria del granducato di Toscana sotto il governo della casa Medici*, Firenze, Gaetano Cambiagi Stamp. Granducale, 1781, vol. 1, pp. 14-15; Parigino, *Due cause patrimoniali affrontate da Cosimo I de' Medici...*cit., pp. 337-343.

¹⁰⁰ ASF, Mediceo del Principato, 646, *Carteggio Universale Cosimo I*, c. 34: «[...] S'è consegniato a messer Lelio Torelli auditore di S. E. I. [Cosimo I] il lodo cesareo di Carlo quinto contro Madama Margherita d'Austria dato in Ratisbona sotto 23 di L.o [luglio] 1541 per mano di me Thomaso de' Medici [...] Et di più la locatione de beni della heredità del duca Alex.ro [Alessandro de' Medici] fatta alla spetie [La Spezia] sotto di 24 di settembre 1541 data a detto ms. Lelio per mano del detto Thomaso de Medici detto di 21 di giugno[...]».



Figg. 10 e 11 - ASF, Miscellanea Medicea, 586, 16, cc. 1-2.

La causa con Madama d'Austria sopra l'eredità del Duca Alessandro agitata in Fiandra tra [Angelo] Niccolini [rappresentante di Cosimo I] e il Vescovo dell'Aquila [Bernardo Santi da Rieti rappresentante di Margherita] con tanto impegno e dispendio fu finalmente risolta, e l'Imperatore pronunziò il suo Lodo in Ratisbona in data dei 23 Luglio 1541. Siccome il punto principale di questa controversia consisteva nell'esaminare se Cosimo fosse erede del Duca Alessandro, e in conseguenza tenuto alle obbligazioni da esso fatte a Barcellona ed a Napoli, ovvero se ai Beni di detta eredità fosse chiamato dalle antiche vocazioni, e specialmente dal Fidecommissio indotto da Clemente VII. L'Imperatore senza altra dichiarazione pronunziò detta

sua figlia esser creditrice dell'eredità di Alessandro di circa sedicimila ducati annui in vigore delle suddette obbligazioni.¹⁰¹

Nel 1546 vengono registrati i *Conti di quanto deve dare e avere Margherita d'Asburgo, moglie del defunto duca di Firenze Alessandro de' Medici, in relazione alla sua dote e all'eredità del marito*:¹⁰²

Il credito della Ill.ma Sig.ra Margherita d'Austria per conto del primo matrimonio col S. Duca Alessandro per le ragioni che si sono intese et maturamente considerate in Roma non si crede finalmente esser altro che l'infrascritto.

Per il donativo di 120 m(ila) scudi fatto alla Maestà Cesar[e]a [Carlo V] dal prefato Duca a contemplazione della degnità del matrimonio, [Margherita] deve avere dalla detta Maestà durante la vita di sua Ex.tia [Alessandro de' Medici] il credito di 50 m(ila) sopra Rocca Gu[g]lie[l]ma et altri stati et ragioni del regno: per parte di detto donativo pagato in Napoli

50.000

Et 70.000 dalle eredi del prefato S. Duca et per resto di detto donativo

70.000

Et 6.000 di entrata l'anno da detti eredi per parte della sua dote promessa da sua Maestà. Et per tanti chel prefato Duca si ebiamo debitore di sua Maestà per le spese di rimetterlo in Firenze che sono a ragione di 5 per cento secondo il tinore del instr[ument]o matrimoniale

120.000

¹⁰¹ Galluzzi, *Istoria del granducato di Toscana sotto il governo della casa Medici...cit.*, p. 72; ASF, Miscellanea Medicea, b. 579, *Stato patrimoniale della Serenissima Casa di Toscana*, vol. II, c. 18v. Documento inedito. «Madama aveva compreso il fitto dei Beni dello Stato in tutto [ducati] 20.500 l'anno d'entrata delli effetti rimasti nell'eredità del Duca Alessandro. Nacquero differenze fra la Madama, et il Duca Cosimo per conta dei beni rimasti nell'eredità del Duca Alessandro, le quali furono compromesse in Carlo V Imp[eratore], furono da lui terminate per un suo Lodo dato in Ratisbona sotto di 23 di Luglio 1541 nel quale fu dichiarata la Madama esser creditrice dell'eredità del Duca Alessandro delle app(ress)o somme; cioè per il suo antifato [controdotte]: di [ducati] 4.666 1/2 annui in perpetuo Item dell'usufrutto per sua vita durante di [ducati] 120 m(ila) l'anno a ragione di 5%, che doveva il Duca spendere nell'acquisto di Rocca Guglielma nel Regno di Napoli, da detrarsi di somma [ducati] 50 m(ila) pagati dal Duca al Imperatore. Item [ducati] 6 m(ila) annui durante sua vita [ducati] 120 m(ila) promessi dal Duca per le spese fatte nella Guerra di Fir(en)ze da rinvenir in Beni stabili et fino a che Madama non fusse soddisfatta fu dichiarato dovervi quella mantenere nel possesso di d.d. [detti] Beni».

¹⁰² ASF, Miscellanea Medicea, 586, 2, c. 3. Documento inedito. Si veda Appendice III.

Et 2.000 di rendita simile dalli detti per l'antifato [controdotte] delli prefati 6.000 a ragione del terzo che vogliono alla medesima ragione di 5 per cento

40.000

Le differenze nate tra Margherita d'Austria e Cosimo I sopra i beni rimasti nell'eredità di Alessandro de' Medici, sancite nel 1541 e confermate nel 1546, segnarono tutta la prima fase del governo di Cosimo I, che arrivò a pagare la somma di 230.000 scudi.

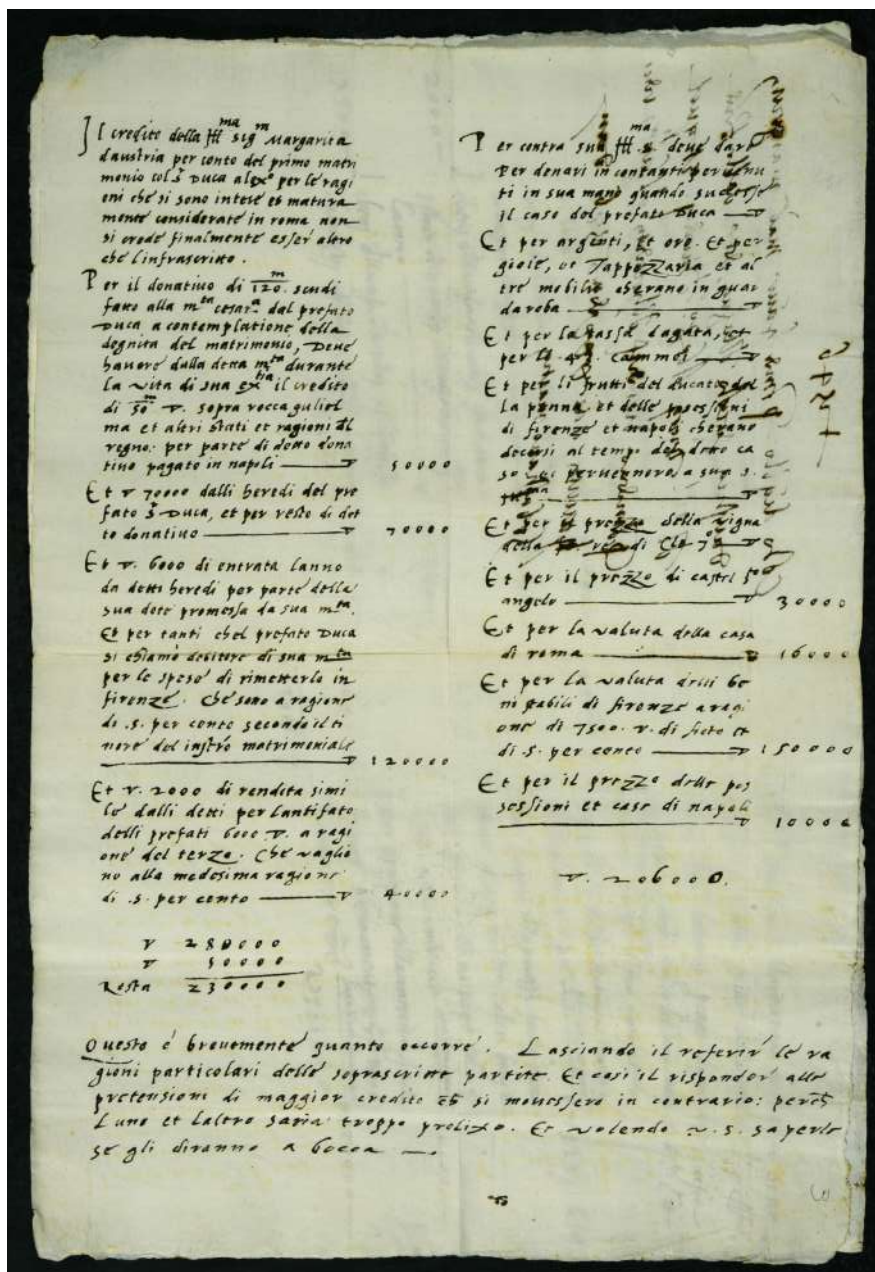


Fig. 12 - ASF, Miscellanea Medicea, 586, 2, c. 3.

Nell'inventario di Cosimo I del 1539 si registrano, tra gli altri, il *Conto di tutti i tapeti di più sorte che si comprano dalla Ill.ma madama* e il *Conto di tutti li paramenti da camera di telette d'oro e d'arg(en)to e d'altri drappi di seta di più sorte comprati dalla Ill.ma madama d'Austria*.¹⁰³ Sostenendo la tesi di Maria Grazia Vaccari secondo cui «Cosimo I [...] acquistò molti oggetti di arredamento da Margherita d'Austria, vedova del duca Alessandro, come risulta dal primo inventario della Guardaroba di Cosimo, compilato in occasione della consegna a Giovanni Ricci da Prato (8 marzo 1539)»,¹⁰⁴ i beni che «si comprano dalla Ill.ma madama» e «comprati dalla Ill.ma madama d'Austria» sarebbero da intendersi come acquistati da Cosimo I a favore di Margherita. I «Deputati eletti dal Senato per convenire alcune Condizioni con Cosimo de' Medici del dì 10 Gennaio 1536 ad Inc.»¹⁰⁵ avevano deliberato «che sua Illustrissima Signoria [Cosimo I] debba avere per ciascuno anno per suo piatto, e provvisione solamente la somma di Ducati dodicimila d'oro di moneta per ciascun Mese dal Depositario di Sua Illustrissima Signoria».¹⁰⁶ Pur avendo un appannaggio di soli dodicimila ducati annui Cosimo I potrebbe avere avuto fondi diversi da quelli della provvisione: beni legati al suo ramo, altri introiti e prestiti utilizzati per l'acquisto di alcuni oggetti dalla Madama. I beni mobili annotati a beneficio di Margherita d'Austria nell'inventario redatto da Pietro da Monferrato da Lucca nel 1537 non trovano riscontro tra quelli che figurano nell'inventario del 1539 probabilmente perché in carico ad un altro guardaroba. È certo che dopo la morte di Alessandro de' Medici alcuni beni mobili giunsero a Cosimo I in virtù del fatto che compaiono negli inventari del 1531 sotto Alessandro e ancora nel 1539 sotto Cosimo. Il tutto confermato anche da una lettera datata 1541 inviata da Agnolo Niccolini a Cosimo I contenente la copia di un documento, presumibilmente rilasciato da Carlo V, relativo all'eredità di Alessandro de' Medici:

[...] Post mortem D. Alexandri pervenerunt ad manus eiudem Ill. D. [Cosimo I] quam plurimam pecuniam et localia et supellectilia non modici valoris et extimationis. Habuit enim in pecunia numerata ducatos 13.489 [...] Item gemmas et quedam alia, qua extimata fuerint pro 10.214

¹⁰³ Si veda Appendice I.

¹⁰⁴ *La Guardaroba medicea dell'Archivio di Stato di Firenze...*cit., p. 12.

¹⁰⁵ L. Cantini, *Legislazione toscana raccolta e illustrata da L. Cantini*, Firenze 1800, vol. I, p. 118.

¹⁰⁶ *Ivi*, p. 120.

[ducatos]. Ad haec ducatos 4.227 pro quibusdam suppellectilibus et paramentis D. Cosmo venditis, praeterea asseritur complura alia suppellectilia, gemmas et argentea vasa, et totam denique D. Alexandri (ut ita dicam) guardarobam et alia mobilia et semoventia [...]¹⁰⁷

In questa lettera viene reso noto che Cosimo I aveva acquistato alcune suppellettili e paramenti per 4.227 ducati. Forse proprio quei *tapeti di più sorte e paramenti da camera* annotati nell'inventario del 1539 comprati da Margherita d'Austria. Se si avvalorasse questa ipotesi si potrebbe giustificare la cassatura che compare nell'inventario del 1539 (cc. 1v, 2, 3, 4, 9v, 10, 11, 12r, 20, 21, 22r, 56r) considerandola non necessariamente legata alla redazione dell'inventario, ma posteriore, forse del 1546 anno in cui la causa patrimoniale con Margherita d'Austria si risolse. Gli oggetti che figurano cassati dall'inventario potrebbero essere ricondotti a beni non più in carico a Cosimo I oppure che dopo la redazione finiscono in uso. Forse l'operazione di acquisto di detti tappeti e paramenti da Margherita d'Austria serviva a non lasciare spogli interi ambienti e comprarli nuovi sarebbe risultato troppo dispendioso.

¹⁰⁷ ASF, Imperial Corte, 652, c. 362 <bia.medici.org>, *ad vocem*, ultima consultazione 11.02.2022. (Tr. mia): «[...] Dopo la morte del D. [Duca] Alessandro, giunsero per mano dello stesso Ill. D. [Illustrissimo Duca Cosimo I] quanti danari, e cose locali, e suppellettili di non poco valore e stimati. Infatti aveva 13.489 ducati in contanti [...] e alcune altre gemme, che erano stimate come 10.214 [ducati]. Oltre a questi 4.227 ducati per alcune suppellettili e paramenti venduti al D. [Duca] Cosimo, si afferma inoltre che molte altre suppellettili, gioielli e vasi d'argento, e l'intero (per così dire) guardaroba del D. [Duca] Alessandro e altri *mobilia* e permanenti [...]».

Capitolo III. L'Inventario della Guardaroba del Duca Cosimo alla consegna di Giovanni Ricci da Prato, 1538

Una raccolta eterogenea

La raccolta dei beni mobili posseduti da Cosimo I include una notevole presenza di varietà di oggetti, qualcuno probabilmente in uso, evidentemente abbastanza importanti da essere conservati: tappeti, paramenti da camera, drappi di seta, fornimenti da cuccia, cuscini, porcellane e altri vasi, corni, abiti da maschera, fornimenti da cavalli, armi, corsaletti, archibugi e schioppi, “medaglie” e anticaglie di varia sorte. Per alcuni dei sopraddetti, sarà necessario fornire un breve profilo.

Tra il *Conto di tutti li fornimenti da cuccia di telleta et di drappi di seta di più sorta* compaiono:

[uno] tornaletto fornito ogni cosa di frangie di seta rosa et d'oro filato foderato di tafeta bigo [...] [uno] tornaletto fornito ogni cosa di frangie di seta rossa et d'arg(en)to filato foderato di tafeta turchino [...] [uno] tornaletto co(n) nastri di seta pavonazza et d'oro filato.

Dall'Enciclopedia Treccani alla voce *cuccia* si legge come primo significato «giaciglio del cane» e come secondo «letto, lettino».¹⁰⁸ Questo presupporrebbe che si trattasse di un letto semplice fornito del necessario tra cui il *tornaletto*, ovvero una stoffa di più o meno pregio che delimitava la base del letto. Nel caso dell'inventario di Cosimo I i materiali annotati sono: seta rosa e oro filato, seta e argento filato e seta pavonazza e oro filato.

Sotto la stessa “classe” figurano gli *sparvieri*, ovvero delle cortine (tende) che andavano a restringersi in cima al letto a somiglianza di due ali aperte di uccello.¹⁰⁹

Proseguendo, settanta pezzi di *porcellana* «verde e bianca di più sorte che so[n] piatti scudelle catinelle taze e bocali». Le prime notizie della porcellana, originaria della Cina, approdano in Occidente attraverso *Il Milione* di Marco Polo:

¹⁰⁸ <www.treccani.it/cuccia>; ultima consultazione 13.01.2022.

¹⁰⁹ L. Cibrario, *Lezione storico-filologica sopra alcuni vocaboli usati nei più antichi registri della Guardaroba medicea*, «Archivio Storico Italiano», 6, 1867, p. 162.

[De la provincia di Caragian] Egli spendono per moneta porcellane bianche che si trovano nel mare e che si ne fanno le scodelle, e vagliono le 80 porcelane un saggio d'argento, che sono due viniziani grossi, e gli otto saggi d'argento fino vagliono un saggio d'oro fino.¹¹⁰

Sul finire del Cinquecento, nei laboratori della corte medicea fiorentina, si rintracciano i primi tentativi di imitare le porcellane cinesi. A partire dal 1574, Francesco I de' Medici, figlio di Cosimo I, designò il Casino Mediceo di San Marco a luogo di sperimentazione e lavorazione della porcellana bianca e blu cosiddetta porcellana a pasta tenera. Lo stesso luogo, nel 1588 ospitò la prima sede dell'Opificio delle Pietre Dure.¹¹¹



Fig. 15 - Manifattura fiorentina, *Brocca*, 1575-1587, pasta tenera decorata in sottosmalto blu, New York, The Metropolitan Museum of Art.

¹¹⁰ M. Polo, *Il Milione*, a cura di V. Bertolucci Pizzorusso, Milano, Adelphi, 1975, p. 100.

¹¹¹ J.C. Davillier, *Les origines de la porcelaine en Europe: les fabriques italiennes du XVe au XVIIe siècle: avec une étude spéciale sur les porcelaines des Médicis, d'après des documents inédits*, Parigi, Librairie de l'art, 1882.



Fig. 16 - *Piatto raffigurante la morte di Saul*, 1575-1580, pasta tenera decorata in sottosmalto blu, New York, The Metropolitan Museum of Art.

Con tutta probabilità le porcellane che si rinveno nell'inventario del 1539 sono quindi di importazione e non di produzione locale, in virtù della tarda datazione in cui prese avvio la loro imitazione. Già nell'inventario di Lorenzo de' Medici del 1492 noto in una copia del 1512 comparivano nella camera grande terrena, detta la camera di Lorenzo, nell'armadio della spalliera che ha sette palchetti:

Diciannove piattelli tra grandi et piccoli, uno vaso grande, dua vasetti minori, uno vaso di terracotto tutte di porcellana di più colori [...] Venti piattelletti di porcellana bianca e azzurra [...] Uno piattello grande, tre vasi come alberelli, ch'è uno col coperchio, l'altro come fiasco, dua mi[s]cirobe grande, tre bottacci a uso di fiaschi, tre mi[s]cirobe azzurre, quattro tazze grandi, bianche di porcellana tutte [...] Nove catini di porcellana verde, dua bacinetti di porcellana azzurra e bianca.¹¹²

¹¹² ASF, Mediceo avanti il Principato, 165 <www.memofonte.it>; ultima consultazione 12.01.2022.

Tra gli *Abiti da maschera*, Cosimo I inizialmente classificava gli oggetti di provenienza mesoamericana. Nel Cinquecento il continente americano era inteso con il nome di Indie Occidentali, per differenziarlo dalle Indie Orientali. In particolare, il Messico era conosciuto come Nuova Spagna. Nell'inventario mediceo la provenienza di alcuni oggetti è indicata come d'India o all'indiana. Cosimo I, con l'autorizzazione di papa Pio IV, fondò nel 1561 il Sacro Militare Ordine di Santo Stefano, con lo scopo di difendere la fede cattolica e assicurare la salvaguardia del Mediterraneo da possibili attacchi. Inoltre l'Ordine, che aveva sede a Pisa, organizzava, sotto la volontà di Cosimo, spedizioni oltreoceano dalle quali si auspicava ricavare ricchezze. È soprattutto da queste imprese che la Guardaroba medicea andava a incrementare i già notevoli pezzi originari di queste zone.¹¹³

Nell'inventario del 1539 troviamo annotato un ricco insieme di indumenti di penne e piume d'India:

[sette] ispenachi di piume moreschi di pen(n)e d'I(n)dia, [cinque] quarti di saii di penne d'India, [tre] vesticiuole di penne d'India, [quattro] mazi di fiori di penne d'India, [due] vestaglie di penne d'India.

Lo studioso Detlef Heikamp fornisce un esempio figurato per le «[dieci] rotelle piccole di piume d'India» che con tutta probabilità dovevano assomigliare allo scudo di piume oggi conservato al Museo Nacional de Historia a Chapultepec in Messico.¹¹⁴

Questo scudo, detto 'di Montezuma', pervenne in Europa nel XVI secolo. Fino al 1794 fu conservato a Bruxelles e portato in seguito a Vienna dagli austriaci per sottrarlo alla rapina delle truppe francesi. Più tardi passò nel castello di Laxenburg e fu riportato in Messico dall'Imperatore Massimiliano. Lo scudo huasteco è di uno dei tipi più comuni, raffigurato più volte nei manoscritti illustrati. Le mezzelune qui riprodotte sono ornamenti del naso huastechi e consistevano in lamine d'oro o d'argento. In questo scudo, l'unico rimastoci di questo tipo, esse sono andate perdute. Gli scudi huastechi servirono probabilmente al Buti quali modelli per i suoi affreschi: egli ne riproduce la scompartizione trasversale per mezzo di strisce, ma tralascia le mezzelune.¹¹⁵

¹¹³ Heikamp, *Mexico and the Medici...*cit., p. 10; *Ordine di Santo Stefano* <[sius.archivi](#)>; ultima consultazione 13.01.2022.

¹¹⁴ Heikamp, *Mexico and the Medici...*cit., pp. 11-12.

¹¹⁵ *Ivi*, pp. 46-47.



Fig. 17 - *Scudo Chimalli*, XVI secolo, Chapultepec, Museo Nacional de Historia.

Inoltre le «[tre] vesticiuole di penne d'India» potrebbero essere le «tre zimarre di penne rosse alla indiana e altri colori» che compaiono nell'*Inventario della Armeria di S.A.S.* [Ferdinando II de' Medici] *in su il corridore* del 1631.¹¹⁶ Le zimarre erano in senso stretto sopravvesti maschili, di origine spagnola, dotate di bavero e maniche ampie.¹¹⁷

La studiosa Lia Markey ha proposto di identificare le «[due] vestaglie di penne d'India» che compaiono nell'inventario del 1539 con due mantelli di piume oggi conservati al Museo di antropologia di Firenze.¹¹⁸ Francesca Bigoni e Maria Gloria Roselli invece identificano con

¹¹⁶ *Ivi*, p. 19.

¹¹⁷ <www.treccani.it/vocabolario/zimarra/>; ultima consultazione 13.01.2022.

¹¹⁸ L. Markey, *Imagining the Americas in Medici Florence*, Pennsylvania, The Pennsylvania State University Press, 2016, pp. 32-33.

sicurezza i due mantelli con le «zimarre di penne rosse alla indiana e altri colori» descritte nell'inventario di Ferdinando II del 1631.¹¹⁹

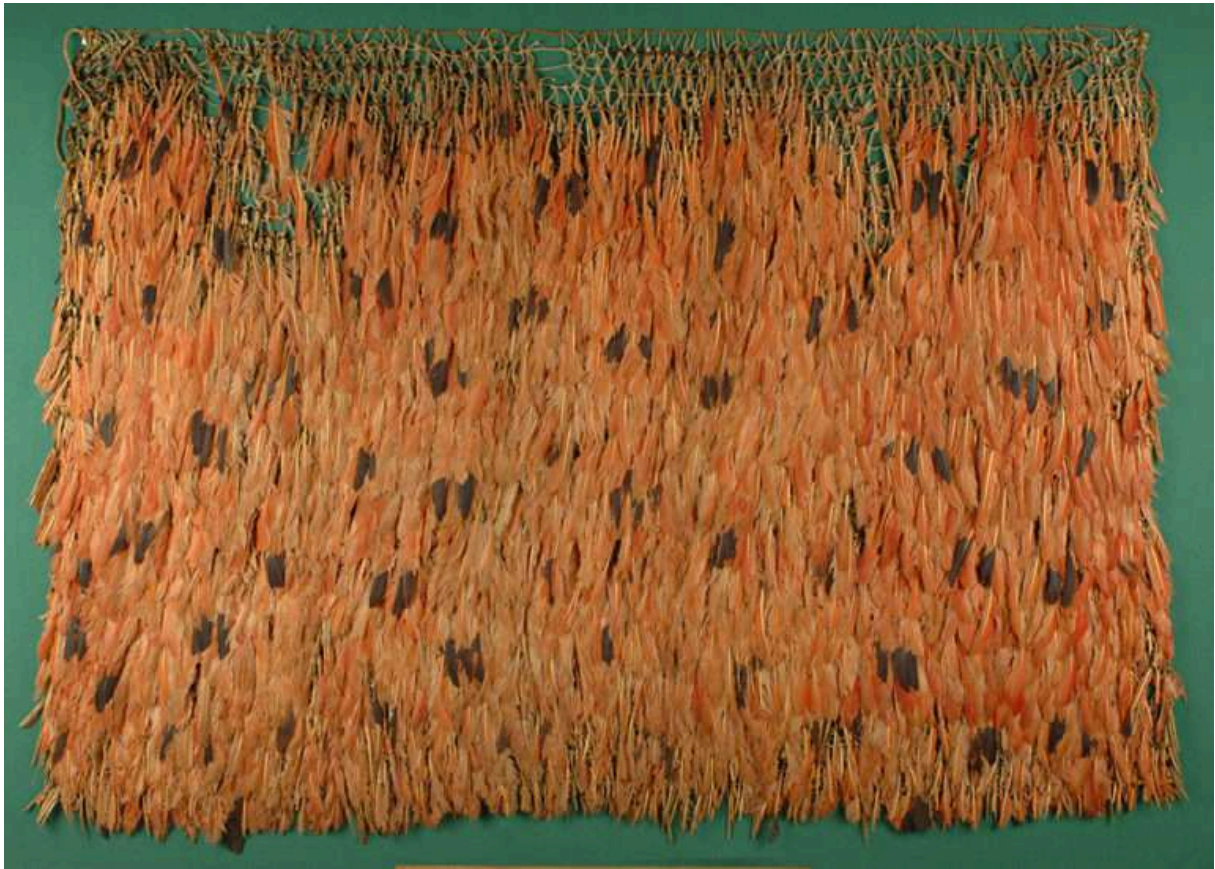


Fig. 18 - Uno dei due mantelli di penne, Firenze, Museo nazionale di antropologia e etnologia.

Tra le «[ottanta] mascore di più sorte tra nuove e vecchie» con tutta probabilità doveva essere presente «una maschera venuta dall'India composta di turchine sopra il legno»¹²⁰ ricordata già in possesso di Cosimo I nell'*Inventario della Guardaroba et delle robbe che sono per el Palazzo di S. Ecc.za Ill.ma* del 1553 redatto da Giuliano del Tovaglia, Giovanni Ricci e Mariotto Cecchi.

¹¹⁹ F. Bigoni, M.G. Roselli, *Quattro Secoli di Collezionismo del Museo di Firenze Raccontano la Storia dei Popoli Nativi del Sud America*, in *Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze: Le collezioni antropologiche ed etnologiche*, Firenze, Firenze University Press, 2014, p. 157.

¹²⁰ Conti, *La prima reggia di Cosimo I...* cit., p. 174.

Mosaico di turchesi e di conchiglie su legno. Già in possesso di Cosimo I. Rappresenta un volto umano che si affaccia dalle fauci di un serpente. Le parti superiore e inferiore della mandibola del rettile, viste dall'interno, appaiono come zone triangolari sopra e sotto il volto. Sulla fronte del volto umano vi sono, intrecciati l'un l'altro, i corpi di due serpenti di fuoco. Sotto alla testa sporgente di uno dei due serpenti compare la coda dell'altro. Il serpente di fuoco era anche il simbolo del cielo diurno e del fulmine.¹²¹



Fig. 19 - Maschera, 1461-1521 ca., Roma, Museo Pigorini.

¹²¹ Heikamp, *Mexico and the Medici...*cit., p. 44; per vedere la scansione 3D della maschera <museociviltà.cultura.gov.it>; ultima consultazione 13.01.2022; Markey, *Imagining the Americas in Medici Florence...*cit., pp. 7-15.

Continuando la lettura, tra gli *Abiti da maschera*¹²² troviamo:

[undici] casach(e) di tafeta verde alla turch(e)sca, [nove] casach(e) di tafeta bianco alla turch(e)sca, [undici] girelli da cavalli di tafeta verde, [nove] girelli da cavallo di tafeta bianco, [undici] targhe coperte di tafeta verde e [nove] targhe di tafeta bianco coe coperte.

Il *Dizionario Terminologico delle Armi difensive dal Medioevo all'Età Moderna* è fondamentale per restituire il significato di alcuni termini. A partire dalla *casacca* definita come:

Vestimento in due teli, anteriore e posteriore, e maniche assai corte - e anche senza - per lo più con insegne araldiche o croci cavalleresche. Scendeva dal collo alle anche, e si portava senza cintura. Una tarda versione ebbe quattro teli, coi due laterali più stretti lasciati ricadere liberi.¹²³

Il *girello*:

Erede dell'antico paio di falde e come esso strutturato, ma lungo fin quasi al ginocchio [del cavaliere], talvolta modellato in modo da imitare certe fogge del costume civile. Alcuni esemplari sono scavati dinanzi e dietro per consentire di usarli anche a cavallo (ma solo per qualche tragitto, e non nello scontro, che è sempre a piedi). Un'apposita piastra agganciabile chiude il rispettivo scavo ricomponendo il girello. Si chiamò 'girello' anche quello di tessuto usato sovente negli apparati da mostra e nelle barriere.¹²⁴

E infine le *targhe*:

Scudo di uso speciale o poco comune, che va comunque specificato, o di forme insolite che vanno descritte.¹²⁵

¹²² R. Levi Pisetzky, *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino, Einaudi, 1978, pp. 206-239.

¹²³ *Dizionari terminologici 2. Armi difensive dal Medioevo all'Età Moderna*, a cura di L. G. Boccia, Firenze, Centro Di, 1980, p. 41.

¹²⁴ *Ivi*, p. 23.

¹²⁵ *Ivi*, p. 39.

Tutti questi oggetti vanno però inseriti in un discorso più ampio. Nel 1540, anno del trasferimento della corte medicea da Palazzo Medici a Palazzo Vecchio, Cosimo I creò l'armeria di Guardaroba, poi ampliata successivamente nel 1574 con l'armeria segreta a Palazzo Pitti.¹²⁶ Alcuni dei beni posseduti al 1539 confluirono probabilmente in questo spazio, mentre gli altri trovarono posto nella Guardaroba.

Riferendosi all'*armatura*, nell'inventario vengono registrati tre pezzi:

[una] armadura da homo d'arme con tutti li suoi for(nimen)ti che s'apartengono inbrunita, [una] armadura alla leggera lavorata alla domaschina e inorata che l'iera del Duca Lorenzo con suoi fornimenti e [una] armadura a uso di barda da cavallo ribrunita.

È interessante notare la presenza dell'armatura «lavorata alla domaschina e inorata» che era del Duca Lorenzo de' Medici. Questa, aveva plausibilmente una valenza dinastica.

Le sezioni più corpose sono composte da *l'arme coe ispade*, i *corsaletti e altre armi* e gli *archibugi e schioppi*. Tra queste si trovano: daghe, pugnali e coltelli smaltati, dorati con il manico in agata, cristallo, diaspro e lapislazzuli, forniti o no di fodero di velluto o di rame lavorato a fogliami secondo motivi arabi; il falcionie pistorese, l'accetta con il manico di velluto pavonazzo e le scimitarre turchesche. Alcuni esemplari sono detti «alla turchesca» o «alla domaschina» per asserire la loro provenienza orientale. Nella maggior parte dei casi, distinguere le precise origini risulta difficoltoso per i compilatori degli inventari, per cui ci si limita a fornire l'area geografica. In uno studio condotto da Marco Merlo sulle armi islamiche nelle armerie medicee, si fa riferimento all'inventario redatto alla morte di Lorenzo de' Medici nel quale vengono riportati «sedici archi turcheschi, belli». Nonostante siano segnati come turcheschi, alcuni provenivano dall'Ungheria, altri erano persiani.¹²⁷

¹²⁶ *Islam e Firenze. Arte e collezionismo dai Medici al Novecento*, catalogo della mostra (Firenze, Galleria degli Uffizi e Museo Nazionale del Bargello, 22 giugno - 23 settembre 2018), a cura di G. Curatola, Firenze, 2018, pp. 153-169.

¹²⁷ *Ivi*, p. 153.

La “classe” delle *medaglie e anticaglie* merita un’attenzione particolare.¹²⁸ Sono duecentottanta le «medaglie d’arg(en)to piccole di più sorte» e trecentosessanta le «medaglie di metallo di più sorte». Con il termine “medaglie”, soprattutto se “piccole”, si intendono anche le monete che, come leggiamo, sono d’argento e metallo.

La descrizione generica non permette un’identificazione puntuale con medaglie o monete registrate negli inventari successivi come invece accade per la «medaglia sciolta, d’oro, sculto la testa di Cosimo»¹²⁹ presente nell’inventario di Lorenzo de’ Medici, che ha avuto più fortuna: ne abbiamo un’attestazione dal *Ritratto di giovane con medaglia di Cosimo il Vecchio* di Sandro di Mariano Filipepi detto Botticelli.



Fig. 20 - Sandro di Mariano Filipepi detto Botticelli, *Ritratto di giovane con medaglia di Cosimo il Vecchio*, 1474-1475, Firenze, Uffizi.

¹²⁸ J.G. Pollard, *The Italian Renaissance Medal: Collecting and Connoisseurship*, in *Italian Medals*, Washington, National Gallery of Art, vol. 21, 1987, pp. 161-169; G. Toderi, F. Vannel, *Le medaglie italiane del XVI secolo*, Firenze, Polistampa, 2000, pp. 468-474.

¹²⁹ ASF, Mediceo avanti il Principato, 165 <www.memofonte.it>; ultima consultazione 16.01.2022.

Oggetti in oro, argento e metallo rappresentavano beni estremamente volatili. Purtroppo, moltissimi di questi, non sono giunti a noi se non attraverso progetti o rappresentazioni, proprio perché rifusi e destinati a dar vita a nuovi oggetti.

Grande voce mancante sono i quadri, evidentemente non depositati in Guardaroba, che invece vengono registrati nell'inventario del Duca Alessandro del 1531:

VII quadri di pittura di ritrati di più persone, uno quadro piccolo dentro uno San Bastiano dipinto, uno quadro piccolo dentro uno San Hyeronimo.

E nell'inventario di Cosimo I del 1553:

Uno ritratto di Bacco in tela alto 3 braccia con sua cornice / Uno quadro pittovi Pietro Aretino in tela di mano di Titiano con la cornice di noce / Uno quadro grande in tela pittovi il S.re Malatesta Baglioni con ornamento di noce / Uno quadro di Nostra Donna alto braccia 1 1/4 con ornamento di noce / Uno quadro di legname pittovi una Furia infernale di mano di Lionardo da Vinci senz'ornamento / Uno quadro ritrattovi Piero di Cosimo de' Medici senz'ornamento con cortina di taffetà giallo / Uno quadro di legname con ornamento di noce pittovi drento il S.or Giovanni de' Medici di mano di Cechino Salviati / Uno quadretto pittovi Filippo Hispano con cornice dorata / Uno quadretto pittovi Ms Carlo de' Medici proposto di Prato / Uno quadro senz'ornamento pittovi Giovanni de' Medici detto Bicci / Uno quadro pittovi drento Cosimo de' Medici vecchio, senza ornamento / Uno quadro pittovi l'Imperatore, con ornamento di noce coperto di taffetà verde / Uno quadro pittovi Madonna Alfonsina (Orsini, madre di Lodovico Duca d'Urbino), con ornamento dorato / Uno quadro pittovi Mad.a Lucretia di Piero de' Medici con cornice dorata / Uno mezzo tondo pittovi Giovanni de' Medici, con cornice dorata / Uno quadro pittovi il S.or Don Giovanni figliuolo del Duca Cosimo / Uno San Cosimo pitto in sul legname di mano del Bronzino / Un San Giovanbattista pitto in sul legname di mano del Bronzino / 2 quadretti di musaico di dua Santi con cornice dipinte / Uno quadro di legname pittovi Lorenzo de' Medici vechio / Uno quadro di legname pittovi il card. Ipolito de' Medici, armato con cornice di noce (Tiziano?) / Uno quadretto pittovi la testa di Giuliano di Piero de' Medici in carta pecora, cornice dorate / Uno quadretto piccolo senza ornamento pittovi Cristo alla colonna / 3 quadretti pittovi la S.ra Dogna Maria, il S.or D. Francesco et il S. or Don Gratia tutti senza ornamento di mano del Bronzino / 2 quadri di legno senz'ornamento pittovi dua poeti

laureati / Uno quadretto pittovi la Nostra Donna con Cristo deposto di croce di disegno di Michelangelo non finito.¹³⁰

¹³⁰ Conti, *La prima reggia di Cosimo I...* cit., pp. 137-139.

Conclusione

Nel corso della sua attività, la Guardaroba dei Medici ha prodotto una documentazione scritta essenziale per ricostruire le vicende storiche delle raccolte mediche e i mutamenti di interesse di questa famiglia. L'obiettivo di questo studio è stato quello di cercare di rispondere — attraverso la trascrizione dell'inedito inventario della Guardaroba del Duca Cosimo alla consegna di Giovanni Ricci da Prato (1538) e il vaglio di altri documenti dell'Archivio di Stato di Firenze — ai seguenti quesiti aperti: a cosa serviva questo elenco? Cosa compare e cosa non compare? I beni elencati sono stati dati in carico o venduti? Come vengono distinti gli oggetti?

Si tratta di un inventario redatto al passaggio di consegna da Pietro Monferrati, già guardaroba di Alessandro de' Medici nel 1537, a Giovanni Ricci da Prato «nuovo guardaroba» sotto Cosimo I. Ivi viene elencata una notevole presenza di varietà di oggetti alcuni dei quali in uso, evidentemente importanti da essere conservati: tappeti, paramenti da camera, drappi di seta, fornimenti da caccia, cuscini, porcellane e altri vasi, corni, abiti da maschera, fornimenti da cavalli, armi, corsaletti, archibugi e schioppi, “medaglie” e anticaglie di varia sorte. Per alcuni dei sopraddetti è stato necessario fornire un breve profilo dal quale risulta una prevalenza di armi, che forse rispecchiano preferenze, competenze o una forma di autorappresentazione dell'uomo d'arme che era Cosimo I e un'ampia gamma di pietre dure quali l'alabastro volterrano, il lapislazzuli, l'agata, il diaspro e il cristallo. Per chi deve confrontarsi con l'immagine di Alessandro de' Medici, erede di Lorenzo de' Medici, era importante possederne. Oltretutto qualcuna rinvia a manifatture toscane. Nell'inventario del 1539 si registrano poi, tra gli altri, il *Conto di tutti i tapeti di più sorte che si comprano dalla Ill.ma madama* e il *Conto di tutti li paramenti da camera di telette d'oro e d'arg(en)to e d'altri drappi di seta di più sorte comprati dalla Ill.ma madama d'Austria* che sarebbero da intendersi come acquistati da Cosimo I a favore di Margherita.

Ad avvalorare questa tesi una lettera datata 1541 inviata da Agnolo Niccolini a Cosimo I contenente la copia di un documento, presumibilmente rilasciato da Carlo V, relativo all'eredità di Alessandro de' Medici dove viene reso noto che Cosimo I aveva acquistato

alcune suppellettili e paramenti per 4.227 ducati. Forse proprio quei *tapeti di più sorte e paramenti da camera* annotati nell'inventario del 1539 comprati da Margherita d'Austria. Questa operazione presumibilmente serviva a non lasciare spogli interi ambienti. Quanto alla spesa, comprarli nuovi era evidentemente più costoso. Per giustificare la cassatura che compare nell'inventario del 1539 (cc. 1v, 2, 3, 4, 9v, 10, 11, 12r, 20, 21, 22r, 56r) la si potrebbe considerare posteriore alla redazione dell'inventario, forse del 1546 anno in cui la causa patrimoniale con Margherita d'Austria si risolse. Gli oggetti che figurano cassati dall'inventario potrebbero essere ricondotti a beni non più in carico a Cosimo I oppure che dopo la redazione finiscono in uso.

I risultati ottenuti attraverso questo lavoro di trascrizione servono a fornire ulteriori spunti ed elementi per gli studi che verranno e per cercare di restituire una minima parte del vasto patrimonio documentario conservato presso l'Archivio di Stato di Firenze.

Un suggerimento per gli studi futuri potrebbe essere quello di focalizzare le ricerche nell'identificazione dei pezzi del primo inventario di Cosimo I de' Medici nelle odierne collezioni private e pubbliche, nazionali ed internazionali, seguire le vicissitudini di questi oggetti negli inventari successivi a quello del 1539 e redigere una tabella comparativa tra tutti gli inventari per vedere quali pezzi appaiono a un certo anno e quali scompaiono e capirne il motivo.

Appendice I

ASF, Guardaroba medica, Inventari generali, 7, *Inventario della Guardaroba del Duca Cosimo alla consegna di Giovanni Ricci da Prato*, cc. 1-56

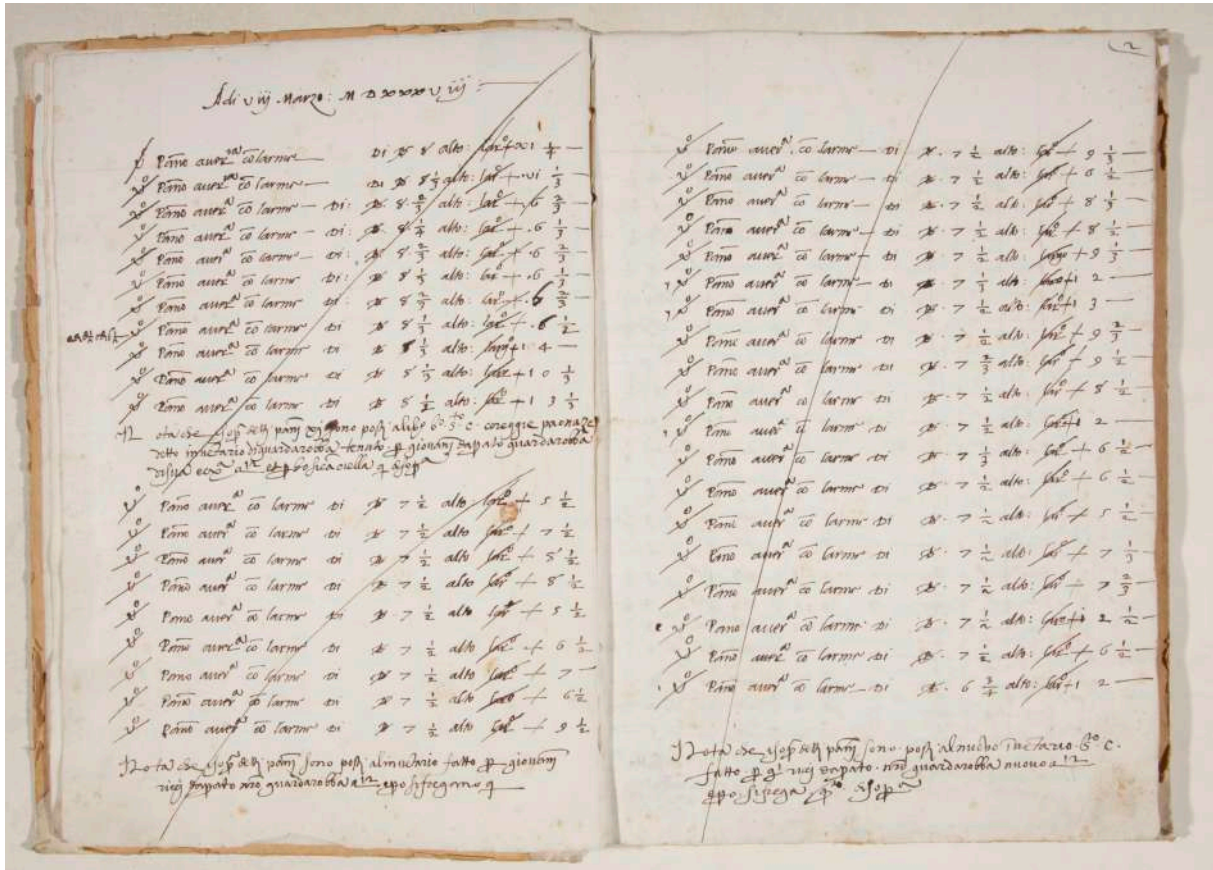


Fig. 21 - ASF, Guardaroba medica, Inventari generali, 7 cc. 1v-2r.

c. 4v

Conto di tutti li tapeti di più sorte che si comprano dalla Ill.ma madama [d'Austria]

v^o [uno] tapeto alla domaschina di braccia 12 lungo alto —6—

v^o [uno] tapeto alla domaschina di braccia 13 lungo alto —6—

v^o [uno] tapeto alla domaschina di braccia 11 1/2 lungo alto —4 2/3—

v^o [uno] tapeto antico di seta di braccia 12 lungo alto —6—

v^o [uno] tapeto alla domaschina di braccia 8 lungo alto —4—

v^o [uno] tapeto alla domaschina di braccia 7 lungo alto —3 2/3—

v^o [uno] tapeto alla domaschina di braccia 4 lungo alto —3—

15 quindici tapeti piccoli di braccia 3 e quattro l'uno di più sorte in tutto

n.ro — 15 —

c. 9v

Conto di tutti li paramenti da camera di telette d'oro e d'artg(en)to e d'altri drappi di seta di più sorte comprati dalla Ill.ma madama d'Austria

v^o [uno] paramento di teleta d'oro e di velluto cremesino con frangie di seta rossa e d'oro filato foderato di tella rossa

- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e di velluto
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e velluto
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e velluto
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e di velluto
- v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] di telleta e di velluto
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e di velluto
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e di velluto
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e di velluto
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e di velluto
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e di velluto
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e di velluto
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e di velluto ÿ [due]
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e di velluto alta braccia 6 1/4
- v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] di telleta e di velluto ÿ [due] alta braccia 3

Le undici cortine dette sono alte braccia 10 1/8 e le altre due sono v^a [una] di braccia 6 1/4 l'altra di braccia 3 e sono in tutto cortine tredici tutte fornite come e dito ec[c]e[t]to v^a [una]

cortina che ci ma(n)ca la frangia che sono in tutto trenta v^o [trentuno] di teleta e trenta v^o [trentuno] di velluto; n.ro 62

c. 10r

v^o [uno] paramento di telleta d'oro e di raso pavonazo con fregi d'oro filato [...] et l'altro con fra(n)gie di seta pavonaza et d'oro filato foderate di tella rosa

v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] di telleta e iiÿ [quattro] di raso

v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] di telleta e iÿ [tre] di raso

v^a [una] cortina di telli iiÿ [quattro] di telleta e iÿ [tre] di raso

v^a [una] cortina di telli i [una] di telleta e ÿ [due] di raso

v^a [una] cortina di telli iiÿ [quattro] di telleta e iÿ [tre] di raso

v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] di telleta e ÿ [due] di raso

v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] di telleta e iiÿ [quattro] di raso

v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e iÿ [tre] di raso

Alto tutto detto paramento braccia $8 \frac{3}{4}$ che sono in tutto telli ve(n)titre di teleta e ve(n)ti quattro di raso — n.ro 47 —

v^o [uno] paramento di teleta d'oro e di telleta d'arg(en)to fornito di fregi di seta rossa et d'oro filato et d'arg(en)to foderato di tela bianca

- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] d'oro e iÿ [tre] di arg(en)to
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] d'oro e ÿ [due] di arg(en)to
- v^a [una] cortina di telli iiÿ [quattro] d'oro e iÿ [tre] di arg(en)to
- v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] d'oro e iiÿ [quattro] di arg(en)to
- v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] d'oro e iÿ [tre] di arg(en)to
- v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] d'oro e iÿ [tre] di arg(en)to
- v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] d'oro e iÿ [tre] di arg(en)to
- v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] d'oro e iÿ [tre] di arg(en)to
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] d'oro e [...] di arg(en)to

ultima cortina e alta braccia 3 3/4 le altre sette cortine sono alte braccia 6 1/2 e
so in tutto telli cinquanta n.ro 50

c. 10v

- v^o [uno] paramento di teleta d'oro e di raso cremesino con fregi d'arge(n)to
ricuti in seta rossa fra l'un tello et l'altro guernito di franggi di seta cremesina
e d'arg(ento) filato foderato di tella rossa
- v^a [una] cortina di telli iiÿ [quattro] d'oro e di raso iÿ [tre]
- v^a [una] cortina di telli iiÿ [quattro] d'oro e di raso iÿ [tre]

- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] d'oro e di raso iÿ [tre]
- v^a [una] cortina di telli i [uno] d'oro e di raso ÿ [due]
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] d'oro e di raso ÿ [due]
- v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] d'oro e di raso ÿ [due]
- v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] d'oro e di raso iiÿ [quattro]
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] d'oro e di raso iÿ [tre]
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] d'oro e di raso j [uno]

E questa ultima cortina di telli 3 e alta braccia 3 3/4 le altre otto cortine sono alte braccia 6 1/2 in tutto e sono in tutto telli quarantasei — n.ro 46 —

c. 11r

- v^o [uno] paramento di teleta d'arg(en)to e di raso cremesino con fra(n)gie di seta rosa et d'arg(en)to filato foderato di tela rosa in cortine sette
- v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] di teleta e iiÿ [quattro] di raso
- v^a [una] cortina di telli iiÿ [quattro] di telleta e iÿ [tre] di raso
- v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] di telleta e iiÿ [quattro] di raso
- v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e ÿ [due] di raso

v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e j [uno] di raso

v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e ÿ [due] di raso

v^a [una] cortina di telli iiÿ [quattro] di telleta e iiÿ [quattro] di raso

Detto paramento e alto braccia sei e uno quarto e sono in tutto telli quaranta coe ve(n)ti di telleta e di raso ve(n)ti in tutto — n.ro 40 —

v^o [uno] paramento di raso cremesino e di tellete d'oro con nastri d'arg(en)to filato [...] con fra(n)gie di seta rosa e d'oro filato foderato di tella rosa alto braccia sei e v^o [uno] terzo

v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] di telleta e ÿ [due] di raso

v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e iÿ [tre] di raso

v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] di telleta e ÿ [due] di raso

v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] di telleta e ÿ [due] di raso

v^a [una] cortina di telli ÿ [due] di telleta e j [uno] di raso

n.ro 23

seguita:

c. 11v

v^a [una] cortina di telli iÿ [tre] di telleta e iÿ [tre] di raso

v^a [una] cortina di telli iy [tre] di telleta e iy [tre] di raso

v^a [una] cortina di telli iy [tre] di telleta e iy [tre] di raso

Detto paramento sono telli ve(n)ti due di teleta e ve(n)ti di raso che sono in tutto telli quaranta due alti come e detto braccia sei et v^o [uno] terzo — n.ro 42 —

v^o [uno] paramento di raso ros[s]o di laca istampato co(n) fregi tra l'un tello e l'altro di velluto verde istampati co(n) fra(n)gie di seta verde e rosa foderato di tella rosa alto braccia cinque eceto dui telli che sono alti braccia tre:

v^a [una] cortina di telli iy [quattro] di raso;

v^a [una] cortina di telli v [cinque] di raso;

v^a [una] cortina di telli iy [tre] di raso;

v^a [una] cortina di telli iy [quattro] di raso;

v^a [una] cortina di telli v [cinque] di raso;

v^a [una] cortina di telli v [cinque] di raso;

v^a [una] cortina di telli vi [sei] di raso;

v^a [una] cortina di telli y [due] di raso;

Detto paramento sono in tutto telli trenta quatro alti braccia cinque ecepto dui telli che sono braccia tre in tuto — n.ro 34 —

c. 12r

v^a [una] portiera di veluto cremesino co(n) banda attorno di telea d'oro tirato e festone in meso ogni cosa intagliato e co(n) l'arme della Ill.ma Casa et di madama profilato ogni cosa di virgole d'oro tirato

n.ro — 1 —

v^a [una] portiera di velluto cremesino fornita di telleta d'arg(en)to come di sopra foderata di tafeta ros[s]o e profilata di virgole d'arg(en)to filato in tutto

n.ro — 1 —

c. 20r

Conto di tutti li fornimenti da cuccia di telleta e di drappi di seta di più sorta

v^o [uno] paramento da cuccia di velluto cremesino e di telleta d'oro che sono quattro cortine uno sopracielo v^a [una] coperta inbotita v^o [uno] tornaletto fornito ogni cosa di frangie di seta rosa e d'oro filato foderato di tafeta bigo che sono in tutto pessi sette

n.ro — 7 —

v^o [uno] paramento da cuccia di telleta d'arg(en)to e di raso cremesino che sono quattro cortine v^o [uno] sopraciello v^a [una] coperta inbotita v^o [uno] tornaletto fornito ogni cosa di frangie di seta rossa e d'arg(en)to filato foderato di tafeta turchino che sono in tutto pessi sette

n.ro — 7 —

v° [uno] paramento di telleta d'oro tirato in seta rossa fato a gruppi che sono quattro cortine v° [uno] sopracielo v^a [una] coperta v° [uno] tornaletto co(n) nastri d'arg(en)to filato in [...] tra lu tello e l'altro tutto fornito di fra(n)gie di seta rosa e d'oro filato foderato di tafeta rosso che sono in tutto numero sette

n.ro — 7 —

c. 20v

v° uno paramento da cuccia di drappo di virgolle di seta pavonaza e d'oro filato fatto a liste fornito di fra(n)gie di seta pavonaza e d'oro filato che sono quattro cortine v° [uno] sopraciello v° [uno] tornaletto che sono in tutto el numero di sette pessi

n.ro — 8 —

v° [uno] paramento di drappo di leva(n)te di seta rosa e di seta pavonaza e d'oro filato foderato di tafeta rosso fornito di frangie di seta rosa e pavonaza e d'oro filato che sono quattro cortine v° [uno] sopraciello v^a [una] coperta inbotita v° [uno] tornaletto che sono in tutto el numero di sette pessi

n.ro — 7 —

v° [uno] isparvieri d'arg(en)to filato in seta rosa co(n) dui ritti co(n) suo capelleto e coperta e tornaletto co(n) nastri di seta pavonaza e d'oro filato [...] fornito di frangie di seta pavonaza e d'oro filato che sono el numero di pessi quattro

n.ro — 4 —

v° [uno] isparvieri di raso cremesino istampato fornito di fra(n)ggie di seta rosa e d'oro filato che sono el numero di quattro pessi co(n) capelleto coperta e tornaletto

c. 21r

v^o [uno] isparvieri di raso rosso co(n) nastri [...] d'oro filato co(n) suo capelleto e tornaletto e coperta inbotita senza nastri che sono in tutto el numero di pessi quattro fornito di fra(n)gie di seta rossa

n.ro — 4 —

v^o [uno] isparvieri di vello co(n) suo capelleto e tornaletto del medimo vello bianco e d'oro isparvieri e capelleto e fornito di trine d'oro filato [...] che sono el numero di pessi tre

n.ro — 3 —

v^o [uno] isparvieri di raso cremesino co(n) suo capelleto e coperta et tornaletto fornito ogni cosa di fra(n)gie di seta rosa e d'oro filato detto isparvieri lo fece far messer Carlo che sono el numero di pessi quattro

n.ro — 4 —

v^o [uno] isparvieri di panno rosato co(n) suo capelleto di teleta d'oro e di velluto verde e dato isparvieri ae la portiere du telleta d'oro senza altri fornimenti e sono el numero di pessi due

n.ro — 2 —

v^o [uno] fornimento da cuccia di raso ros[s]o che sono quattro cortine [uno] sopracielo v^o [uno] tornaletto fornito di fra(n)gie di seta rossa che sono pessi in tutto sei

n.ro — 6 —

c. 21v

v^o [uno] sopracielo di raso verde co(n) suo tornaletto e v^a coperta del medimo foderata di tella verde fornito ogni cosa di fra(n)gie di seta verde che so pessi tre

n.ro — 3 —

v^a [una] peza di broccato ricco integra in seta pavonaza di braccia quaranta uno e v^o uno] terso a testata co(n) tirella in su tutte due le teste in tutto

— braccia 4i 1/3 —

v^a [una] pessa di drappo villutato bianco ricco col fondo d'oro in seta gialla a testato in su tutte due le teste co(n) tirella di bracci trenta in tutto

— braccia 30 —

c. 22r

Coscini di più sorte

viÿ otto coscini di broccato d'oro riccio in seta cremesina col fondo di velluto cremesino senza fornimenti che sono in tutto

n.ro — 8 —

xÿ [dodici] coscini di velluto cremesino e venti dui co(n) trina d'oro tirato attorno [il] resto sono senza fornimenti e sono in tutto dodici come è detto

n.ro — 12 —

ÿ [due] coscini di velluto nero senza fornimenti che sono in tutto due come è dito

n.ro — 2 —

iÿ [tre] segete di velluto cremesino
n.ro — 3 —

iÿ [tre] sedie da homo di velluto cremesino co(n) fra(n)gie di seta rosa e d'oro
filato co(n) l'armi ducalli
n.ro — 3 —

viÿ [otto] sedie da do(n)na di velluto cremesino co(n) l'ar(mi) duc(alli)
n.ro — 8 —

iÿ [tre] cuccie di versino nuove
n.ro — 3 —

xÿ [dodici] colonne da cuccie inorate
n.ro — 12 —

v^a [una] cuccia di noce semplice co(n) le colonne
n.ro — i —

[...]

c.24v

Porcellana e altri vasi

Lxx settanta pezzi di porcellana verde e bianca di più sorte che so piatti scudelle
catinelle tazze e boccali di più sorte come dito che sono
n.ro — 70 —

v ^o	[uno] vazo di pietora fina a uso di rinfrescoio	
v ^o	[uno] vazo di pietra dolce di quella di Volterra con suo coperchi e parte misso a oro	n.ro — 1 —
v ^o	[uno] vaso di legnio lavorato tutto di stucco e parte misso a oro	n.ro — 1 —
ÿ	[due] fiaschi di vetero lavorati tutti di stucchi e parte missi a oro	n.ro — 2 —
vj	[sei] canne [?] d'India a uso di bicchieri in tutto	n.ro — 6 —
v ^a	[una] guaina a uso di coltelliera con dui coltelli larghi v ^o [uno] coltello mezzano v ^a [una] forcina con la ghiera d'arg(en)to e l'arme della casa in tutto	n.ro — 4 —
v ^a	[una] bottiglia alla turch(e)sca di cuoio cotto	n.ro — i —

c.25r

Corni di più sorti

v ^o	[uno] corno gra(n)de nero lavorato a fogliami di tutto rilievo con catena d'osso e bocchino e testa e altri fornimenti d'oro che s'aparte(n)gano in sua guarnizione	n.ro — i —
----------------	---	------------

v ^o	[uno] corno piccolo d'avorio con fornimenti di ramo i(n)orati	n.ro — i —
v ^o	[uno] corno gra(n)de di bue senza fornimenti	n.ro — i —
ÿ	[due] corni di stra(m)becho semplici	n.ro — 2 —

c.26r

Abiti da maschera

vi	[sei] abiti di raso cremesino e raso verde brocati e foderati di tocchi d'oro con [...] filato	n.ro — 6 —
vi	[sei] fornimenti da cavallo simili alli sopra detti	n.ro — 6 —
ÿ	[due] abiti all'antica di velluto pavonazzo e raso con due berretti di velluto cremesino all'antica	n.ro — 2 —
ÿ	[due] giboni all'antica di raso cremesino	n.ro — 2 —
ÿ	[due] para di calse all'antica di panno rosato	n.ro — 2 —
ÿ	[due] cinture di velluto verdi fornite d'arg(en)to all'antica	

		n.ro — 2 —
ÿ	[due] abiti alla fiamminga di tafeta d'arg(en)to in seta nera con maniche e habigliatura di Capo con dui borse di raso cremesino fornite d'oro filato	n.ro — 2 —
ÿ	[due] abiti alla venetiana di Perpignano pavonazo con le berete del medemo	n.ro — 2 —
vi	[sei] abiti all'indiana di panno nero brincato foderati di tafeta verde con lor fornime(n)ti da cavallo del medemo	n.ro — —
xi	[undici] casach(e) di tafeta verde alla turch(e)sca	n.ro — xi —
viiÿ	[nove] casach(e) di tafeta bianco alla turch(e)sca	n.ro — 9 —
xi	[undici] girelli da cavalli di tafeta verde	n.ro — xi —
viiÿ	[nove] girelli da cavallo di tafeta bianco	n.ro — 9 —
xi	[undici] targhe coperte di tafeta verde	n.ro — xi —
viiÿ	[nove] targhe di tafeta bianco coe coperte	n.ro — 9 —

iiÿ	[quattro] cappelli alla todesca che due coperti di domasco bianco e dui di cordovano nero	n.ro — 4 —
c.26v		
Lxxx	[ottanta] mascore di più sorte tra nuove e vecchie	n.ro — 80 —
vÿ	[sette] ispenachi di piume moreschi di pen(n)e d'I(n)dia	n.ro — 7 —
v	[cinque] quarti di saii di penne d'India	n.ro — 5 —
iÿ	[tre] vesticiuole di penne d'India	n.ro — 3 —
iiÿ	[quattro] petti [di] piume moresch(i)	n.ro — 4 —
x	[dieci] rotelle piccole di piume d'India	n.ro — 10 —
ÿ	[due] teste di ucelli di penne d'India	n.ro — 2 —
iiÿ	[quattro] mazi di fiori di penne d'India	n.ro — 4 —

ÿ	[due] vestaglie di penne d'India	n.ro — 2 —
iÿ	[tre] ispenachi da cavallo di penne di struzzo rossi e bigi	n.ro — 3 —
v ^o	[uno] paro di socoli turch(e)schi	n.ro — i —
ÿ	[due] pelli di lionne co(n)ce	n.ro — 2 —
ÿ	[due] pelli di tigro no(n) co(n)ce	n.ro — 2 —
i	[una] pelle di lionsa co(n)cia	n.ro — i —
i	[una] testa di lionsa [...]	n.ro — i —

c. 33r

Fornimenti da cavalli e da Barbari di più sorte

v ^a	[una] copertina da Barbari con suo vestito da ragazzo e celata di velluto nero ogni cosa coperta di teleta d'oro in seta pavonaza intagliata e profilata d'arg(en)to filato e ricamata con perle [?]	n.ro — i —
v ^o	[uno] fornimento [...] di seta bianca tutto fornito d'arg(en)to lavorato alla domaschina con testate lavorate nel medemo modo	

n.ro — i —

v^o [uno] fornimento da cavallo di somacco pavonazo tutto lavorato d'arg(en)to tirato con la testiera el petoralli el gropierino

n.ro — i —

c. 39r

Conto di più sorte d'arme con le ispade

v^a [una] daga col manico d'aghetta e fornimenti d'arg(en)to inorati e smaltati con fodero di sagri bigo con dui coltelli col manico di lapislazali

n.ro — 1 —

v^a [una] scimitarra alla turch(e)sca col manico marg(en)tato senza fornimenti

n.ro — 1 —

v^a [una] scimitarra alla turch(e)sca lavorata alla domaschina inorata con fodero di sagri nero e con fornimenti lavorati di [...] d'arg(en)to e d'oro

n.ro — 1 —

iÿ [tre] istochi all'antica di più sorte col fodero di velluto nero

n.ro — 3 —

ÿ [due] daghe senza fornimenti lavorate alla domaschina

n.ro — 2 —

v^o [uno] falcione pistorese senza fodero

n.ro — 1 —

v^o [uno] pugnale antico col manico di lapislazari senza fornimenti e fodero

n.ro — 1 —

v^o [uno] pugnale a uso di dagha col manico di diaspro orientale con fodero di velluto nero

n.ro — 1 —

v^a [una] accetta lavorata e inorata col manico di velluto pavonazo

n.ro — 1 —

v^o [uno] manico di daga di cristallo

n.ro — 1 —

v^a [una] dageta piccola a uso di pugnale con fodero di ramo e ismaltato lavorato a fogliami arabi circa

n.ro — 1 —

c. 41r

Conto di tutti li corsaletti e altre arme

v^a [una] armadura da homo d'arme con tutti li suoi for(nimen)ti che s'apartengono inbrunita

n.ro — i —

v^a [una] armadura alla legiera lavorata alla domaschina e inorata che l'iera del Duca Lorenzo con suoi fornimenti

n.ro — i —

v^o [uno] corsaletto alla legiera nero lavorato e inorato con tutti li suoi fornimenti

n.ro — i —

v^o [uno] corsaletto alla todesca con sua celata

		n.ro — i —
v ^o	[uno] corsaletto alla todesca lavorato attorno a uso di barda e inorato senza celata	n.ro — i —
v ^a	[una] celata antica a uso di borione [sarebbe <i>morione</i>] p[er] sua Ecc(ellen)zia	n.ro — i —
v ^a	[una] celata alla ispagniuola nera lavorata e inorata	n.ro — i —
iiÿ	[una] celata antica ridute alla ispagniuola p[er] sua Ecc(ellen)zia con lor farza e coperte	n.ro — i —
xviÿ	[diciotto] corsaletti inbruniti senza fornimenti	n.ro — 18 —
ÿ	[due] soprapetti da homo d'arme	n.ro — 2 —
ÿ	[due] buffe da homo d'arme	n.ro — 2 —
iÿ	[tre] para d'ischienieri	n.ro — 3 —
iiÿ	[quattro] celate alla borgoniona inbrunite	n.ro — 4 —

v^o [uno] paro d'ischienieri neri n.ro — i —

v^o [uno] paro d'ischienieri a stecche neri n.ro — i —

iÿ [tre] para di cosc[i]alli inbruniti n.ro — 3 —

vÿ [sette] para di manopole di più sorte n.ro — 7 —

c. 41v

xv [quindici] testiere da cavallo di più sorte n.ro — 15 —

v^o molte di celate vecchie di più sorte senza numero n.ro — —

v^o molte di corsaletti vecchi di più sorte senza numero n.ro — —

v^o molte di arme in aste coe partigonne ispiedi ronche alabarde vecchi senza numero n.ro — —

v^o molte di lance alla legiera vecchie n.ro — —

v ^o	molte di fiasche d'archibugi e [...] senza [numero]	n.ro — —
v ^a	[una] armadura a uso di barda da cavallo ribrunita	n.ro — i —
vÿ	[sette] cordille ribrunite	n.ro — 7 —
v ^o	[uno] collo d'acaio da cavallo	n.ro — i —
Lxxxiiÿ	[ottantatré] aste di frazino da zagaglie senza ferri	n.ro — 83 —
xxx	[trenta] ferri da sagaglie ribruniti	n.ro — 30 —
Lviÿ	[cinquantotto] picche di frasino col ferro	n.ro — 58 —
xiiÿ	[quattordici] picche di frazino senza ferro	n.ro — 14 —
xxiiÿ	[ventitré] ispadoni a dui mani senza fornimenti	n.ro — 23 —
xx4	[quattordici] partigonne senza aste di più sorte	n.ro — 14 —

c.47r**Archibugi e stioppi di più sorte**

Li	[cinquantuno] tra archibugi et stioppi col teneri antichi	n.ro — 5i —
v	[cinque] istioppi senza cassa vecchi	n.ro — 5 —
xx	[venti] archibugi nuovi senza cassa	n.ro — 20 —
xi	[undici] archibugi gra(n)di da posto	n.ro — 11 —
iiÿ	[quattro] istioppi di più sorte alla todesca con le ruote pe[r] co(n)to di sua Ecc(ellen)zia che si portano in viaggio	n.ro — 4 —

c.56r**Conto di tutte le medaglie e anticaglie di più sorte**

ccLxxx	[duecentottanta] medaglie d'arg(en)to piccole di più sorte	n.ro — 280 —
xi	[undici] scatolini dentrovi di nasso [?] dentrovi medagli di metallo di più sorte antichi	n.ro — 11 —
ÿ	[due] medaglie gra(n)di d'arg(en)to	

n.ro — 2 —

v° [uno] iscatolino dentrovi v^a [una] medaglia d'arg(en)to gra(n)de

n.ro — i —

v° [uno] iscatolino dentrovi v° [uno] intaglio in legnio

n.ro — i —

v° [uno] iscatolino dentrovi v° [uno] [...] di Iulio Cesari di metallo

n.ro — i —

v° [uno] medaglie di metallo di più sorte

n.ro — 360 —

v° [uno] quadretto di marmo dentrovi v° [uno]Iulio Cesari di bassorilievo con cornice attorno di noce

n.ro — i —

v° [uno] ovato di marmo piccolo dentrovi v° [uno] ritratto di Iulio Cesari di bassorilievo

n.ro — i —

Appendice II

ASF, Mediceo del Principato, 616, *Carteggio Universale Cosimo I*, 21, cc. 618r-v, 619r; *The Medici Archive Project*, <bia.medici.org>

Lista dlia familia dlo ffl ^{mo} S. D. Cosimo de' Medici		Boche'	619 Cavalli
quicase Uno	- Sua e d ^a ffl ^{ma}	1	1
	- Don fran ^{co} cisa balia	1	1
	- Don giouani co la balia	1	1
	- Dona M ^a F ^{ra} Julia e chacrina	2	1
	- Dona yabela e la balia d m dome ^{na}	2	
	- D ^o vescouo de' Marsi		
	- M ^o fran ^{co} Campana		2
	- M ^o Piero fran ^{co} riuio	3	2
secreti 9	- M ^o Ugalino grifone		1
	- M ^o Lor ^o Pagni		
	- M ^o Pirro muse filo		1
	- M ^o Vucencio da Sulterna		1
. d.	- M ^o Piero d'arzo	2	1
. d.	- M ^o agnolo da Bibiena	1	
	- M ^o Carlo seo m ^o di Cam ^a	4	2
. l. s.	- M ^o sforza da Perugia	3	2
. l. s.	- M ^o steff ^o Rom ^o	3	1
. l. s. Campani	- M ^o mariscoto da Bologna	2	
. l. s.	- M ^o miranda	2	1
. l. s.	- M ^o Claudio	2	
. l. s.	- M ^o girolamo da ferr ^a	2	1
. l. s.	- M ^o Toso	2	1
	- M ^o Bianco	1	1
. l. s.	- M ^o girolamo d'ancora scalco secreto	3	2
. d.	- M ^o giuorio da rmasa	1	1
seud ^o	. d. - M ^o Carlo da d'pell ^a	2	2
	. d. - M ^o Cesare dell'am migo	2	1
	. d. - M ^o gilio da D'istova	2	1
	. d. - M ^o marcanti da blentino	2	1

Fig. 22 - ASF, Mediceo del Principato, 616, 21, c. 618r:

Lista de la familia de lo illustrissimo signor Duca Cosimo de' Medici

		Boche	Cavalli
Quitase Uno	- Sua Excellentia Illustrissima	1	1
	- don Francesco con la balia	1	1
	- don Giovanni con la balia	1	1
	- dona Maria et monna Iulia e Chaterina	2	1
	- dona Ysabela et la balia et monna Domenica	2	-
Secretari 9	- reverendo vescovo de Marsi	-	-
	- messer Francesco Campana	-	2
	- messer Piero Francesco Riccio	3	2
	- messer Ugolino Grifone	-	1
	- messer Lorenzo Pagni	-	-
	- messer Pirro Musefilo	-	1
	- messer Vicencio da Vulterra	-	1
	- messer Piero d'Arezo	2	1

	- messer Agnolo da Bibiena	1	-
	- messer Carlo Feo maestro di camera	4	2
camarieri	- messer Sforza da Perugia	3	2
	- messer Steffano Romano	3	1
	- messer Mariscoto da Bologna	2	-
	- messer Miranda	2	1
	- messer Claudio	2	-
	- messer Girolamo da Ferrara	2	1
	- messer Toso	2	1
	- messer Bianco	1	1
	- messer Giorolamo d'Ancona scalco secreto	3	2
scudieri	- messer Giunio da Imola	1	1
	- messer Carlo da Spello	2	1
	- messer Cesare	2	1
	- messer G[i]ulio da Pistoya	2	1

paggi 15
todos los pajes en
tinelo secreto

- messer Marcantonio da Tolentino	2	1
- don Cesari paggio	1	-
- Ascanio pagio	1	-
- Agostino	1	-
- Curzio	1	-
- Ernandico	1	1
- Cuniga	1	-
- Cesio	1	-
- Giova[n]ni grecho	1	-
- Giovan Girolamo	1	-
- Giovani da Bologna	1	-
- Montalvo	1	-
- Pimentelo	1	-
- Oratio	1	-

	- Giovanico	1	-
	- Dottore	1	-
a los tres enanos no se les de racion si non fuere estando malos	- tre nani	3	-
	- Lorenzico	1	1
	- Mirabasso sarto de paggi	1	-
Quitase Uno	- servitor de paggi	2	-
	- messer Bartolomeo capellano	-	1
	- guardaroba et uno servitore	2	1
Quitase Uno	- Agostino sarto et doi servitore	3	1
	- Agnolo spenditore	2	1
Quitase 2	- G[i]uliano credentiero	5	3
	- Raphaelo botigliero	2	1
Quitase Uno	- tre despenseri	3	1
Quitanse cinco	- scalco de tinelo, soto et vii servitori scudi 8	-	-

Quitanse 3 - scalco del comune et v servitore	6	-
- Andrea detto lo Squarcia sopra detti et in tinelo	1	-
- mastro Michele coco 3 et salario et uno senza boche	5	1
Quitanse 2 - mastro Antonio Tavolino cuoco comune et 3 servitore	4	-
- Cesare cuoco comune	1	-
- pasticier con le ragalie	1	-
- mastro Carlo cerusicho	-	-
- mastro Antonio da Luca musico	2	1
- Bartolomeo trombet	-	-
- Lorenzo trombete	2	-
- Giovani da Lucha	1	-
- Nicolao trombete [et] Mattio trombet	2	-
- Pagolo orafo	1	-
- mastro Domenico di Polo	-	-
- Baldo mazzieri	-	-

	- Simone curandaio	-	-
	- Agniolo soprastante ale le[g]ne	1	-
	- Felice canovaio et un servitore	2	-
	- Barbetta barbier	1	1
	- Pescha Cherichi	1	-
	- Pietro et Pierone tavolacini	2	-
Quitanse ambos	- Pistoya inbarberescatore	2	-
	- Antonio che spaccia palazzo vechio	1	-
	- Santi et Ardingo che spaccia	2	-
	- Bastiano botaio	-	-
	- Francesco di Steffano chalderaio	-	-
	- Steffanino soprastanti a polli	1	-

Appendice III

ASF, Miscellanea Medicea, 586, 2, c. 3

Il credito della Ill.ma Sig.ra Margherita d'Austria per conto del primo matrimonio col S. Duca Alessandro per le ragioni che si sono intese et maturamente considerate in Roma non si crede finalmente esser altro che l'infrascritto.

Per il donativo di 120 m(ila) scudi fatto alla Maestà Cesar[e]a [Carlo V] dal prefato Duca a contemplazione della degnità del matrimonio, [Margherita] deve avere dalla detta Maestà durante la vita di sua Ex.tia [Alessandro de' Medici] il credito di 50 m(ila) sopra Rocca Gu[g]lie[l]ma et altri stati et ragioni del regno: per parte di detto donativo pagato in Napoli

50.000

Et 70.000 dalle eredi del prefato S. Duca et per resto di detto donativo

70.000

Et 6.000 di entrata l'anno da detti eredi per parte della sua dote promessa da sua Maestà. Et per tantichel prefato Duca si ebiamodebitore di sua Maestà per le spese di rimetterlo in Firenze che sono a ragione di 5 per cento secondo il tinore del instr[ument]o matrimoniale

120.000

Et 2.000 di rendita simile dalli detti per l'antifato [controdotte] delli prefati 6.000 a ragione del terzo che vogliono alla medesima ragione di 5 per cento

40.000

280.000

50.000

Resta 230.000

Per contra sua Ill.ma Sig.ra [Margherita d'Austria] deve dare per denari in contanti pervenuti in sua mano quando successe il caso del prefato Duca

Et per argenti, et oro, et per gioie, et tappezzaria et altre mobilie che erano in guardaroba

Et per la cassa d'agata, et per li 43 cammei

Et per li frutti del ducato della penna [ducato di Penne] et delle possessioni di Firenze et Napoli che erano decorsi al tempo del detto caso et pervennero a sua S[ignora] Ill.ma

Et per il prezzo di Castel S[ant'] Angelo

30.000

Et per la valuta della casa di Roma

16.000

Et per la valuta delli beni stabili di Firenze a ragione di 7.500 scudi di fitto et di 5 per cento

150.000

Et per il prezzo delle possessioni et case di Napoli

10.000

Elenco dei Manoscritti

Firenze, Archivio di Stato, Guardaroba Medicea, 1, *Giornale di entrata e uscita della Guardaroba Medici*, c. 28v

Firenze, Archivio di Stato, Guardaroba Medicea, Inventari generali, 7, *Inventario della Guardaroba del Duca Cosimo alla consegna di Giovanni Ricci da Prato*, cc. 1-56r-v

Firenze, Archivio di Stato, Guardaroba Medicea, 468, cc. 1-2

Firenze, Archivio di Stato, Guardaroba Medicea, 521, c. 1v

Firenze, Archivio di Stato, Mediceo Avanti il Principato, 129, *Inventario di suppellettili appartenenti a Giovanni di Bicci*, cc. 54-78r-v

Firenze, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, 10, *Minute di Lettere e Registri*, c. 113

Firenze, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, 187, c. 54

Firenze, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, 600, *Carteggio Universale Cosimo I*, c. 4

Firenze, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, 616, *Carteggio Universale Cosimo I*, 21, cc. 618r-v, 619r

Firenze, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, 616, *Carteggio Universale Cosimo I*, 19, c. 257

Firenze, Archivio di Stato, Mediceo del Principato, 638, c. 205

Firenze, Archivio di Stato, Miscellanea Medicea, b. 578, *Stato patrimoniale della Serenissima Casa di Toscana*, vol. I, cc. 3r, 166v

Firenze, Archivio di Stato, Miscellanea Medicea, b. 579, *Stato patrimoniale della Serenissima Casa di Toscana*, vol. II, cc. 17r, 18v, 19r

Firenze, Archivio di Stato, Miscellanea Medicea, b. 580, *Stato patrimoniale della Serenissima Casa di Toscana*, vol. III, cc. 53r-v, 54r-v, 55r-v, 56r-v, 57r-v, 58r-v, 59r-v, 60r-v

Firenze, Archivio di Stato, Miscellanea Medicea, b. 586, *Duca di Firenze Alessandro de' Medici*, inss., 1, 2, 14, 16, 18

Firenze, Archivio di Stato, Notarile Antecosimiano, 2983 [segnatura antica B1969], c. 49r-v

Mantova, Archivio di Stato, Gonzaga, 1099, fasc. 77, c. 466r

Bibliografia

ALLEGRI, Ettore, CECCHI, Alessandro, *Palazzo Vecchio e i Medici: guida storica*, Firenze, S.P.E.S. Studio per Edizioni Scelte, 1980

ARRIGHI, Vanna, *PAGNI, Lorenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 80, 2014, *ad vocem*

ARRIGHI, Vanna, *MARZI, MEDICI Marzio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 71, 2008, *ad vocem*

ARRIGHI, Vanna, *ELEONORA de Toledo, duchessa di Firenze*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 42, 1993, *ad vocem*

BAROCCHI, Paola, *La storia della Galleria degli Uffizi e la storiografia artistica*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia», 12, 1982

BELLINAZZI, Anna, LAMIONI, Claudio, *Introduzione*, in *Carteggio universale di Cosimo I de' Medici (1537- 1542). Inventario, I, (1536-1542)*, Firenze, Giunta regionale Toscana-La Nuova Italia, 1982, pp. LI-LXXV

BIGONI, Francesca, ROSELLI, Maria Gloria, *Quattro Secoli di Collezionismo del Museo di Firenze Raccontano la Storia dei Popoli Nativi del Sud America*, in *Il Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze: Le collezioni antropologiche ed etnologiche*, Firenze, Firenze University Press, 2014, p. 157

BOCCIA, Carmine, *MUSEFILO, Giovan Battista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 77, 2012, *ad vocem*

BURCKHARDT, Jacob, *L'arte italiana del rinascimento. I collezionisti*, a cura di M. Ghelardi e S. Müller, Venezia, Marsilio, 1995

CALONACI, Stefano, *Cosimo I e la corte: percorsi storiografici e alcune riflessioni*, «Annali di Storia di Firenze», 9, 2015

CALONACI, Stefano, *GRIFONI, Ugolino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 59, 2002, *ad vocem*

CANTAGALLI, Roberto, *Cosimo I de' Medici granduca di Toscana*, Milano, Mursia, 1985

CAPPELLI, Adriano, *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano, Ulrico Hoepli, 1929

CIBRARIO, Luigi, *Lezione storico-filologica sopra alcuni vocaboli usati nei più antichi registri della Guardaroba medicea*, «Archivio Storico Italiano», 6, 1867

Collezionismo mediceo e storia artistica, a cura di P. Barocchi, G. Gaeta Bertelà, Firenze, S.P.E.S Studio per Edizioni Scelte, 2002, vol. 1 in 2 tomi

CONTI, Cosimo, *La prima reggia di Cosimo I*, Firenze, Giuseppe Pellas, 1893

CRUCIANI TRONCARELLI, Maria Gabriella, *CAMPANA, Francesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 17, 1974, *ad vocem*

DIAZ, Furio, *Il Granducato di Toscana. I Medici*, Torino, UTET, 1976

Dizionari terminologici 2. Armi difensive dal Medioevo all'Età Moderna, a cura di L. G. Boccia, Firenze, Centro Di, 1980

EDIGATI, Daniele, *TORELLI, Lelio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 96, 2019, *ad vocem*

FANTONI, Marcello, *La corte del granduca. Forma e simboli del potere mediceo fra Cinque e Seicento*, Roma, Bulzoni, 1994

FASANO GUARINI, Elena, *Cosimo I de' Medici*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1984, vol. 30

Firenze, Archivio di Stato, INVENTARIO N/491, coordinamento della trascrizione di Francesco Martelli, revisione di Fabio D'Angelo, Daniela Tatini, 2019

FRAGNITO, Gigliola, *RICCIO, Pierfrancesco*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 87, 2016, *ad vocem*

FREDDOLINI, Francesco, *The Grand Dukes and their Inventories: Administering Possessions and Defining Value at the Medici Court*, «JOURNAL OF ART HISTORIOGRAPHY», 11, 2014

GÁLDY, Andrea Maria, *The Scrittoio della Calliope in the Palazzo Vecchio: a Tuscan museum*, «Renaissance Studies», 19, 2005

GALLUZZI, Jacopo Riguccio, *Istoria del granducato di Toscana sotto il governo della casa Medici*, Firenze, Gaetano Cambiagi Stamp. Granducale, 1781, vol. 1

GUASTI, Cesare, *Alcuni datti della prima giovinezza di Cosimo I de' Medici Granduca di Toscana illustrati con i documenti contemporanei*, «Archivio Storico Italiano», 7, 1858

HATFIELD, Rab, *Unknown Descriptions of the Medici Palace in 1459*, «The Art Bulletin», 52, 1970

HEIKAMP, Detlef, *Mexico and the Medici*, Firenze, Edam, 1972

HEIKAMP, Detlef, *La tribuna degli Uffizi come era nel Cinquecento*, in *Antichità viva*, vol. 3, 1964, pp. 11-30

Il Palazzo Medici Riccardi di Firenze, a cura di G. Cherubini, G. Fanelli, Giunti, Firenze 1990

Islam e Firenze. Arte e collezionismo dai Medici al Novecento, catalogo della mostra (Firenze, Galleria degli Uffizi e Museo Nazionale del Bargello, 22 giugno - 23 settembre 2018), a cura di G. Curatola, Firenze, 2018

JONIETZ, Fabian, *POGGINI, Domenico*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 84, 2015, *ad vocem*

La corte di Toscana dai Medici ai Lorena, atti delle giornate di studio (Firenze 1997), a cura di A. Bellinazzi e A. Contini, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali Direzione generale per gli archivi, 2002

La Guardaroba medicea dell'Archivio di Stato di Firenze, a cura di M. G. Vaccari, Firenze, Regione Toscana Giunta regionale, 1997

La Sala delle carte geografiche in Palazzo Vecchio: capriccio et invenzione nata dal duca Cosimo, a cura di A. Cecchi e P. Pacetti, Firenze, M. Pagliai, 2008

Lo Stato mediceo di Cosimo I, a cura di E. Fasano Guarini, Firenze, Sansoni, 1973

LAZZI, Giovanna, BIGALLI LULLA, Giovanna, *Alessandro de' Medici e il palazzo di via Larga: l'inventario del 1531*, «Archivio Storico Italiano», 150, 1992

LEVI PISETZKY, Rosita, *Il costume e la moda nella società italiana*, Torino, Einaudi, 1978

LINDOW, James R., *The Renaissance Palace in Florence: Magnificence and Splendour in Fifteenth-Century Italy*, Londra, Routledge, 2017

MARKEY, Lia, *Imagining the Americas in Medici Florence*, Pennsylvania, The Pennsylvania State University Press, 2016

MELI, Patrizia, *MEDICI, Piero de'*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 73, 2009, *ad vocem*

MENCHINI, Carmen, *Panegirici e vite di Cosimo I de' Medici*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2005

MORENI, Domenico, *Continuazione delle memorie storiche dell'ambrosiana imperial basilica di S. Lorenzo di Firenze*, Firenze, presso Francesco Daddi in Borgo Ognissanti, 1817, vol. 2

MÜNTZ, Eugène, *Histoire de l'art pendant la Renaissance*, Parigi, Librairie Hachette et Co, 1889

MÜNTZ, Eugène, *Les Collections des Médicis au XV siècle*, Parigi-Londra, Jules Rouam, Gilbert Wood & Co, 1888

MURRY, Gregory, *The Medicean Succession: Monarchy and Sacral Politics in Duke Cosimo dei Medici's Florence*, Cambridge, MA Harvard University Press, 2014

Palazzo Vecchio: committenza e collezionismo medicei 1537-1610, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Vecchio, 15 marzo-30 settembre 1980), a cura di P. Barocchi, Firenze, Edizioni Medicee s.r.l., 1980

PANSINI, Giuseppe, *Le segreterie nel principato mediceo*, in *Carteggio universale di Cosimo I de' Medici (1537- 1542). Inventario, I, (1536-1542)*, a cura di A. Bellinazzi, C. Lamioni, Firenze, Giunta regionale Toscana-La Nuova Italia, 1982, pp. IX-XLIX

PARIGINO, Giuseppe Vittorio, *Due cause patrimoniali affrontate da Cosimo I de' Medici*, in *Tra libri e carte. Studi in onore di Luciana Mosiici*, a cura di T. De Robertis, G. Savino, Firenze, Franco Cesati Editore, 1998, pp. 337-344

PIERGUIDI, Stefano, *Theatra mundi rinascimentali: Sulla Stanza della Segnatura e la Sala della Guardaroba di Palazzo Vecchio*, «Marburger Jahrbuch für Kunstwissenschaft», vol. 37, 2010

POLLARD, J. Graham, *The Italian Renaissance Medal: Collecting and Connoisseurship*, in *Italian Medals*, Washington, National Gallery of Art, vol. 21, 1987, pp. 161-169

POLO, Marco, *Il Milione*, a cura di V. Bertolucci Pizzorusso, Milano, Adelphi, 1975

PUCCI, Andrea, *La Zecca di Firenze: Cosimo I de' Medici, signore e duca della Repubblica fiorentina*, in *Bollettino di numismatica online*, 2014, *ad vocem*

RASTRELLI, Modesto, *Storia di Alessandro de' Medici, primo duca di Firenze*, Firenze, Benucci, 1781

RILL, Gerhard, *CAMAIANI, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 17, 1974, *ad vocem*

ROSEN, Mark, *A new chronology of the construction and restoration of the Medici Guardaroba in the Palazzo Vecchio, Florence*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 53, 2009

RUFFINI, Marco, *GALEOTTI, Pietro Paolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 51, 1998, *ad vocem*

SAALMAN, Howard, MATTOX, Philip, *The First Medici Palace*, «Journal of the Society of Architectural Historians», 44, 1985

SANTINI, Anton, *La Toscana illustrata nella sua storia con varj scelti monumenti e documenti per l'avanti o inediti, o molto rari*, Livorno, Anton Santini e Compagni, 1755

SHEARMAN, John, *The Collections of the Younger Branch of the Medici*, «The Burlington Magazine», 117, 1975

SPINI, Giorgio, *ALESSANDRO de' Medici, primo duca di Firenze*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960, vol. 2, *ad vocem*

SPINI, Giorgio, *Cosimo I e l'indipendenza del principato mediceo*, Firenze, Vallecchi, 1945

Splendori di Pietre Dure. L'arte di Corte nella Firenze dei Granduchi, catalogo della mostra (Firenze, Centro Mostre, Opificio delle Pietre Dure, Sala Bianca di Palazzo Pitti, 21 dicembre 1988-30 aprile 1989), a cura di A. Giusti, Firenze, Giunti Editore, 1988

TODERI, Giuseppe, VANNEL, Fiorenza, *Le medaglie italiane del XVI secolo*, Firenze, Polistampa, 2000

VASARI, Giorgio, *Le vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori*, 1550 e 1568, 2 voll., a cura di R. Bettarini e P. Barocchi, Firenze, Sansoni e S.P.E.S., 1966-1987 (ed. or. 1568), I e II

WALDMAN, Louis Alexander, *Baccio Bandinelli and art at the Medici court: a corpus of early modern sources*, Philadelphia, American Philosophical Society, 2004

ZACCARIA, Raffaella, *DOVIZI, Angelo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 41, 1992, *ad vocem*

ZUCCHI, Valentina, *The Medici Guardaroba in the Florentine Ducal Residences, c. 1550-1650*, in *Collecting and the Princely Apartment*, a cura di S. Bracken, A.M. Galdy e A. Turpin, Newcastle upon Tyne, UK, Cambridge Scholars Publishing, 2011, pp. 1-21

Sitografia

<www.archiviodistato.firenze.it/map/>; ultima consultazione in data 05.08.2021

<[sias.archivi.beniculturali.it/Alessandro de' Medici](http://sias.archivi.beniculturali.it/Alessandro%20de%27%20Medici)>; ultima consultazione in data 01.09.2021

<[sias.archivi.beniculturali.it/Cosimo I de' Medici](http://sias.archivi.beniculturali.it/Cosimo%20I%20de%27%20Medici)>; ultima consultazione in data 01.09.2021

<www.archiviodistato.firenze.it/ceramellipapiani/>; ultima consultazione in data 30.09.2021

<bia.medici.org/DocSources/Home.do>; ultima consultazione in data 06.10.2021

<www.memofonte.it/ricerche/collezionismo-mediceo/>; ultima consultazione in data 06.10.2021

Grande dizionario della lingua italiana online <www.gdli.it>; ultima consultazione 25.10.2021

DEAFél online <deaf-server>; ultima consultazione 25.10.2021

Sistema informativo degli Archivi di Stato <sias.archivi.beniculturali.it>; ultima consultazione 09.11.2021

Guardaroba delle Robe fabbricate <sias.archivi.beniculturali.it>; ultima consultazione 09.11.2021

Guardaroba del Taglio <sias.archivi.beniculturali.it>; ultima consultazione 09.11.2021

<[www.palazzomediciriccardi.it/mediateca/copia di una lettera a francesco sforza](http://www.palazzomediciriccardi.it/mediateca/copia%20di%20una%20lettera%20a%20francesco%20sforza)>; ultima consultazione 13.11.2021

I blasoni delle famiglie toscane conservati nella raccolta Ceramelli-Papiani, a cura di P. Marchi, Roma, Athena editrice, 1992 <www.archiviodistato.firenze.it/ceramellipapiani/>; ultima consultazione 15.11.2021

Fei, Carlo <bia.medici.org>; ultima consultazione 15.11.2021

Ducato di Firenze, <sias.archivi.beniculturali.it>; ultima consultazione 15.11.2021

Depositeria generale, <dati.san.beniculturali.it>; ultima consultazione 15.11.2021

<www.archiviodistato.firenze.it>; ultima consultazione 15.11.2021

<bia.medici.org>; ultima consultazione 15.11.2021

Guardaroba Medicea <sias.archivi.beniculturali.it>; ultima consultazione 15.11.2021

<www.treccani.it/enciclopedia/porcellana>; ultima consultazione 12.01.2022

Firenze, Archivio di Stato, Mediceo avanti il Principato, 165 <www.memofonte.it>; ultima consultazione 16.01.2022

<www.treccani.it/cuccia>; ultima consultazione 13.01.2022

Ordine di Santo Stefano <siosa.archivi.beniculturali.it>; ultima consultazione 13.01.2022

<www.treccani.it/vocabolario/zimarra/>; ultima consultazione 13.01.2022

<museociviltà.cultura.gov.it>; ultima consultazione 13.01.2022

Cosimo I de' Medici tra Firenze e il Dominio, <www.archiviodistato.firenze.it>; ultima consultazione 16.01.2022

<www.treccani.it/enciclopedia/coniazione>; ultima consultazione 16.01.2022

Indice delle immagini

Fig. 1 - Disegno di D. Derr, ricostruzione schematica della ubicazione degli edifici in via Larga fra Palazzo Medici e la Casa Vecchia, ante 1446

Fig. 2 - Giovanni Stradano, *Giostra del Saracino in via Larga*, affresco, 1561, Firenze, Palazzo Vecchio, Museo, sala di Gualdrada

Fig. 3 - Disposizione degli ambienti al secondo piano di Palazzo Vecchio, *Sale dei Priori*

Fig. 4 - Disposizione degli ambienti al secondo piano di Palazzo Vecchio, *Quartiere di Eleonora*

Fig. 5 - Disposizione degli ambienti al secondo piano di Palazzo Vecchio, *Quartiere degli Elementi*

Fig. 6 - Domenico Capriolo, *Ritratto di Lelio Torelli*, 1528 - 1528, Durham, The Bowes Museum

Fig. 7 - Archivio storico della Guardaroba, Firenze, Palazzo Pitti

Fig. 8 - Archivio storico della Guardaroba, Firenze, Palazzo Pitti

Fig. 9 - Disposizione degli Inventari e documenti nell'Archivio storico della Guardaroba, Firenze, Palazzo Pitti

Figg. 10 e 11 - ASF, Miscellanea Medicea, 586, 16, cc. 1-2

Fig. 12 - ASF, Miscellanea Medicea, 586, 2, c. 3

Fig. 13 - ASF, Miscellanea Medicea, 586, 1, c. 4r

Fig. 14 - ASF, Guardaroba medicea, Inventari generali, 7, c. 4v

Fig. 15 - *Brocca*, 1575-1587, pasta tenera decorata in sottosmalto blu, area geografica Firenze, New York, The Metropolitan Museum of Art

Fig. 16 - *Piatto raffigurante la morte di Saul*, 1575-1580, pasta tenera decorata in sottosmalto blu, area geografica Firenze, New York, The Metropolitan Museum of Art

Fig. 17 - *Scudo Chimalli*, XVI secolo, Chapultepec, Museo Nacional de Historia

Fig. 18 - Mantello di penne, Firenze, Museo nazionale di antropologia e etnologia

Fig. 19 - Maschera, 1461-1521 ca., Roma, Museo Pigorini

Fig. 20 - Sandro di Mariano Filipepi detto Botticelli, *Ritratto di giovane con medaglia di Cosimo il Vecchio*, 1474-1475, Firenze, Uffizi

Fig. 21 - ASF, Guardaroba medicea, Inventari generali, 7 cc. 1v-2r

Fig. 22 - ASF, Mediceo del Principato, 616, 21, c. 618r